

NUOVA

PROPOSTA

n. 5/6
2021

UNEBA

Unione nazionale
istituzioni
e iniziative
di assistenza
sociale

www.uneba.org

Lignano
Sabbiaodoro

Bella Italia
Village

XVI CONGRESSO NAZIONALE UNEBA

giovedì 7, venerdì 8 e sabato 9 ottobre 2021
BELLA ITALIA VILLAGE - LIGNANO SABBIAODORO (UD)

all'interno:

Congresso UNEBA: gli elaborati delle Commissioni nazionali

L'intervista a mons. Angelelli (CEI)

“Esperienza, percezione, dati”

L'esperienza: ognuno di noi che operiamo nei servizi, con diversi ruoli, ha vissuto in questi anni l'esperienza di servizi orientati a migliorare la “qualità della vita” delle persone “fragili” offrendo loro risposte che chiamiamo “cura” e creando contesti nei quali le relazioni interpersonali continuano ad avere un “senso” attraverso servizi che pensiamo e desideriamo siano anche una risposta ai bisogni delle loro famiglie. In questo periodo abbiamo sperimentato la difficoltà, talora inconciliabile, tra il “racconto” della nostra esperienza e la nostra “esperienza” quotidiana.

La percezione: ognuno di noi, nel proprio agire quotidiano, nel suo rapporto con le persone “fragili” si è, nel tempo, convinto che il “vivere quotidiano” delle persone fragili travalica la dimensione della disabilità per aprirsi ad una dimensione delle relazioni tra “accudente” ed “accudito” nelle quali si scoprono le dimensioni affettive delle relazioni.

L'insieme di esperienze e percezioni ci rende convinti lettori della realtà che siamo chiamati ad affrontare quotidianamente e che fonda nella “percezione” del bisogno dei nostri assistiti, nella “percezione” dei loro bisogni e che ci ha portato ad immaginare risposte orientate a rispondere, in modo flessibile e personalizzato ai bisogni che incontriamo.

L'insieme di esperienze e percezioni unita alla cultura delle “politiche sociali” ci ha portato nel tempo a trasformare i servizi adeguandoli non tanto e non solo al “bisogno”, ma anche alle aspettative e alle attese di coloro che “curiamo”.

Questo periodo è stato assai complesso e ci siamo trovati di fronte ad una narrazione che ci ha fatto sentire “diversi” da quello che pensavamo di essere: ci è sembrato, talora, di non essere la “risposta adeguata” ad un bisogno, ma soggetti che, nel loro modo di operare “condizionavano” il bisogno a cui rispondevano. Abbiamo, in certi momenti avuto la sensazione di una enorme distanza fra ciò che pensavamo di essere e fare e la “realtà” di quello che avremmo “potuto” e forse “dovuto” fare. Lentamente, però, la distanza tra le nostre esperienze e le nostre percezioni e la “realtà” delle persone fragili e delle loro famiglie e dei loro bisogni che noi pensiamo, ancora oggi, di interpretare si sta riducendo attraverso un più “sereno” esame dei **DATI**.

Un esempio, nell'area delle persone anziane >75enni, è dato dalla pubblicazione del Rapporto ISTAT “Gli anziani e la loro domanda sociale e sanitaria anno 2019” - Maggio 2021 -. In questo Rapporto osserviamo come, su un totale di 6.891.337 persone anziane >75enni, 2.776.220 sono definibili “fragili” avendo significative problematiche che riguardano aspetti motori o compromissioni dell'autonomia e 1.397.273 persone sono inquadrabili come “croniche” avendo una diffusa comorbidità.

Ma, “...circa 1,3 milioni di over 75, su un totale di circa 6,9 milioni, pari al 18,8%, dichiarano di non ricevere aiuto ade-

guato in relazione ai bisogni della vita quotidiana e alle necessità di tutti i giorni. Più acutamente grave appare il bisogno di coloro che sono completamente soli, ben 638.913 individui, o che vivono con conviventi anziani (372.735), per un totale complessivo di oltre un milione di persone (14,7%), che vivono in abitazione da soli o molto spesso con un coniuge comunque anziano e percepiscono la mancanza di un adeguato supporto”.

Prosegue il rapporto: “..... tra i **soli** over 75 **senza aiuto o con aiuto insufficiente**, la quota di coloro che presentano difficoltà motorie e grave compromissione dell'autonomia raggiunge il 64% mentre il 36% riporta condizioni di salute poco gravi o non ha alcun problema di salute”. In sintesi 411.237 persone sono “sole” e hanno “gravi problemi motori e una severa compromissione dell'autonomia. Infatti il Rapporto afferma: “...Al di là delle modalità di risposta e correzione di queste circostanze, è possibile affermare che ci si trova in presenza di una vera e propria fila di anziani in coda per entrare in qualche lungodegenza, casa di riposo o RSA per mancanza di un intervento puntuale di sostegno economico e sociale domiciliare, che si intuisce possa avere un importante impatto preventivo nei confronti di un “peggioramento” interamente residenziale e sanitaria nelle traiettorie di queste persone”.

Altri e più puntuali analisi sono contenute in questo rapporto che, in ogni caso, rileva come oggi il “bisogno” che si affaccia ai nostri servizi è, nella sua complessità, un bisogno che non può riduttivamente essere ridotto ad una sola risposta se non a rischio di privare una consistente parte delle persone “fragili” di possibili risposte coerenti con i loro “bisogni” e “aspettative”.

Da tempo UNEBA sostiene, e le attività dei nostri associati ne sono una prova, che il bisogno delle persone “fragili” è un “complesso insieme” di elementi individuali oggettivi che si modulano a seconda delle condizioni familiari e personali che “caratterizzano” la domanda in modo differente e che consentono di essere affrontati solo avendo una attenzione a quello che abbiamo chiamato “insieme complesso”. Per questo motivo prima di altri e più di altri abbiamo sostenuto l'esigenza di una programmazione locale che dia voce alle persone fragili individuando servizi capaci di rispondere alle esigenze in modo articolato e flessibile attraverso servizi di assistenza domiciliare, centri diurni e servizi residenziali sia sociali che sociosanitari capaci di farsi carico della solitudine e della non autosufficienza nelle loro molteplici forme.

Virginio Marchesi

Lidi Group s.r.l.

UN MONDO DI IGIENE

Lidi Group offre un servizio di lavaggio e noleggio di biancheria piana da letto e da bagno, materasseria e guanciali, divise per il personale, lavaggio degli indumenti dei pazienti con sistema di tracciatura e identificazione.



La richiesta delle moderne strutture sanitarie tende in direzione di standard di efficienza sempre più elevati.

Lidi Group è il partner che grazie ad un know-how specializzato nel settore sanitario è in grado di dare risposte specifiche ad ogni vostra problematica.

Qualità costante, sicurezza, convenienza.



Lidigroup s.r.l
Strada statale Romea 15
44029-PortoGaribaldi
tel.0533327195
info@lidigroup.it

Il settore socio-sanitario, tra riforme e prospettive

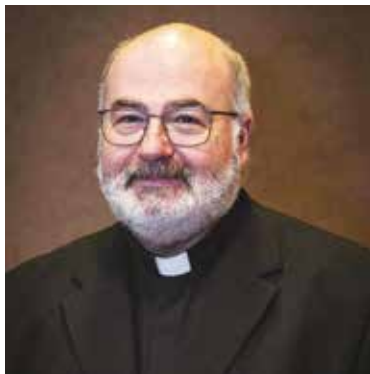
Gentile mons. Angelelli, si sta discutendo di una riforma del settore socio-sanitario. Quali potrebbero essere, a suo avviso, alcuni passaggi essenziali ed imprescindibili di questo processo?

Credo che la riforma del settore socio-sanitario debba partire da un'analisi dell'esistente e della storia recente. La pandemia ha svelato una serie di problematiche latenti, peraltro conosciute nella maggior parte dei casi, facendole emergere in questa situazione di *stress* del sistema. Preliminarmente quindi occorrerebbe analizzare il sistema per capire dove non ha risposto adeguatamente: non ha retto sul territorio, nel senso che il definanziamento e la chiusura di diverse strutture hanno depotenziato l'efficacia del SSN; non ha retto, inoltre, la catena sinergica tra le varie componenti del SSN (ad es. dal coinvolgimento dei medici di base, alla sanità privata, al socio-sanitario, ecc.). L'altro grande tema che ha mostrato la debolezza del sistema è la carenza di personale. Sono solo tre esemplificazioni che non esauriscono tutte le problematiche.

E' auspicabile che il progetto di riforma parta da questi limiti evidenziati durante la pandemia per arrivare a ridisegnare un SSN che sia più capace di prossimità alle persone. Mi piacerebbe che ci fosse un'inversione di tendenza: non le persone che vanno verso il SSN, ma il SSN che vada verso le persone nei luoghi, nei territori e nelle aree rurali che sono state completamente abbandonate.

Considerando la necessità di una rete socio-sanitaria per la cura di soggetti fragili, come coniugare i servizi in modo che siano complementari e integrativi e non alternativi, in un *continuum* assistenziale?

Mancano i punti di contatto, ossia un sistema che legghi l'offerta sanitaria. Siamo ancora in uno scenario in cui il paziente o il *caregiver* vanno alla ricerca dei servizi nella speranza che, in qualche modo, qualcuno li aiuti, con tutti gli ostacoli della burocrazia. Il risultato è un'ulteriore disegualianza che si inserisce nel sistema, perché se sai muoverti adeguatamente all'interno del sistema, riesci



Abbiamo intervistato mons. Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio nazionale per la pastorale della salute della Conferenza Episcopale Italiana.

a raggiungere l'obiettivo. Se sei un soggetto fragile all'interno di un contesto fragile, la burocrazia e il sistema diventa un ostacolo, non più un aiuto, e non ti accompagnano. E questo crea un'ulteriore disegualianza. Siamo inoltre in una fase di digitalizzazione degli accessi alle cure. La tecnologia è un supporto ottimo ai servizi. Ma gli anziani realmente fragili hanno avuto qualcuno a fianco che li aiutasse nella prenotazione del vaccino?

Il tema di fondo, quindi, è raccordare la rete dei servizi. Soprattutto raccordare l'offerta sui territori: pubblico/privato, componente accreditata, servizi territoriali, ecc.

A partire dalla pandemia, si è rilevata una progressiva carenza del personale sanitario e infermieristico nelle strutture socio-sanitarie in quanto coinvolto nelle attività di assistenza ospedaliera. Come si potrebbe ovviare a questa situazione in prospettiva?

Dobbiamo essere capaci di rileggere i bisogni nel medio periodo e ritrarre i tetti all'interno dell'Università. Quest'anno ci sarà un innalzamento dell'accesso alle lauree infermieristiche, di oltre 23.000 posti aggiuntivi. Quindi 23.000 giovani che entreranno nel sistema e che, però, saranno pronti tra 4 anni. E' opportuno che il decisore politico sia in grado di effettuare una programmazione di medio e lungo periodo. Anche in virtù dei progetti che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) andrà a mettere in campo, perché parliamo di una serie di prospettive e di scenari di attuazione: ad es. l'infermiere di comunità, la rete territoriale di supporto,

ecc.; ma se non abbiamo le persone rimarrà un “libro dei sogni”. Una sana programmazione significa creare le condizioni affinché i professionisti vengano adeguatamente preparati e i tetti di accesso alle lauree, sia triennali che specialistiche, sia di medici che di infermieri o di altri professionisti sanitari, siano adeguate. Oggi siamo in una situazione in cui manca tantissimo personale e stiamo sperando che dall'estero vengano a lavorare in Italia. Poi però abbiamo alti tetti di disoccupazione in Italia, perché molti ragazzi nei test di accesso alle lauree infermieristiche restano fuori, ed è una situazione paradossale.

In che modo le risorse del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) potrebbero migliorare il sistema sociosanitario e quali potrebbero essere le scelte strategiche fondamentali?

Siamo andati negli ultimi anni verso un definanziamento costante e un modello sanitario fondamentalmente impostato sulle acuzie. Quindi abbiamo grandi centri di altissima specializzazione, ma un territorio sguarnito di una rete di servizi locali. Credo vada ricalibrata la presenza della sanità sul territorio. I modelli che vengono proposti in questa fase di preparazione del PNRR sono estremamente interessanti: si parla di ospedali di comunità, di strutture per le cure intermedie, ecc. Sono ottime idee ma la mia preoccupazione è che vengano distribuiti in modo equo sul territorio, che vengano realizzati come anelli di un'unica catena, non come ulteriori strutture isolate. L'idea sbagliata che l'ospedale fosse di un tipo unico e che ogni ospedale o struttura sanitaria dovesse avere tutte le specializzazioni non è sostenibile. Quindi occorre un modello di cure intermedie che permettano di ridurre gli accessi alle strutture per acuti, laddove siano inopportune, e siano più presenti sul territorio, anche perché c'è un criterio geografico di prossimità che rappresenta un elemento di cura: i livelli di attesa di vita di un individuo cambiano anche in base al fatto che la struttura di cura si trovi a 3 km, a 10 km o a 50 km. Quindi avere una struttura di base sul territorio, anche nelle zone rurali più difficilmente accessibili, è un elemento di prossimità e di cura agli squilibri all'interno del territorio. Il PNRR deve quindi andare a intercettare un modello di sanità che sia realmente di prossimità, che sia gestita su più livelli di accesso ma soprattutto che finalmente coinvolga tutte le componenti del SSN. Ad es. nel raccordo tra la medicina di base e quella specialistica, evitando che i pazienti debbano ricorrere a più consulti sperando che qualcuno dia una risposta. Non abbiamo ancora un fascicolo sanitario elettronico nazionale. Ogni volta che ci si sposta tra regioni occorre rifare molti accertamenti in quanto non accessibili *on line*. La quantità di problemi attuali confrontata con la quantità di risorse disponibili crea un'occasione unica di ridisegnare con coraggio il SSN che dal '78 ad oggi ha dimostrato tutta la sua forza in termini valoriali e la sua debolezza in termini di attuazione. Questa è l'occasione per il rilancio di un criterio realmente universalistico, in omaggio alla magnifica intuizione della Costituzione, in cui si

prevede che tutti abbiano realmente accesso alle cure. In una grande sinergia tra pubblico e privato, in cui il privato accreditato è a servizio tanto quanto il pubblico, ma deve essere meglio integrato e meglio connesso nel sistema.

Qual è, a suo avviso, il ruolo delle RSA e quali sono le modalità per arrivare ad un sistema che non si limiti a curare ma arrivi a prendersi cura delle persone fragili?

La struttura RSA è imprescindibile in un contesto socio-sanitario in cui le famiglie sono sempre più in difficoltà per assistere i propri cari. Ad es. nelle lunghe cronicità e nelle malattie neurodegenerative che gravano sulle famiglie in maniera determinante, creando a volte disagio economico, a volte disagio relazionale, perché le famiglie non sono più composte da una decina di persone che possano prendersi cura della persona anziana. Ho conosciuto e sperimentato situazioni di famiglie che sono entrate in crisi perché non riuscivano a gestire il gravame di una persona in casa che andava assistita per 24 ore. Le RSA non solo non vanno demonizzate ma vanno reinserite in una rete assistenziale dato che, in determinate situazioni, non è possibile prescindere da queste strutture. Spero che le RSA evolvano in modelli estremamente flessibili, in cui siano capaci di dotarsi di rete domiciliare, semiresidenziale diurna e residenziale, in modo che le persone possano accedere a diversi livelli di servizio.

L'auspicio è che la RSA diventi una sorta di rete di accompagnamento multilivello, che prenda in carico il paziente a domicilio nella misura in cui ciò sia possibile e, laddove ci sia bisogno di residenzialità, possa intervenire con quest'altro tipo di assistenza.

In questa evoluzione sarà opportuno che le RSA si preparino a questo cambiamento dal punto di vista qualitativo-professionale ed è però opportuno che lo Stato riconosca questo servizio come strategico sul territorio. Altrimenti manchiamo quell'obiettivo di universalità, cioè facciamo ricadere sulle famiglie il costo dell'accompagnamento della persona ed è inaccettabile. Per arrivare ad un modello in cui oltre a curare si arriva a prendersi cura delle persone, occorre un cambiamento culturale. Il nostro sistema è ancora pensato per gestire una patologia e le dinamiche correlate. Occorre un ripensamento dal punto di vista culturale, a cominciare dalla formazione dei giovani all'Università, ribaltando il meccanismo attuale, in modo che noi professionisti siamo intorno alla persona, capendone la situazione e i bisogni, e insieme ci attiviamo per il bene della persona stessa. Non è la persona che deve andare a sommare visite e percorsi terapeutici, ma noi intorno alla persona che dobbiamo prendercene carico. E' un modello culturale che richiede di camminare insieme non solo a livello strutturale e gestionale, ma per creare una mentalità diversa. Potremmo chiamarlo un “sogno 2030”, nel senso di ripensare la nostra rete di struttura, in questa dimensione di sviluppo, tra le risorse del PNRR e l'opportunità di cambiamento, mettendo al centro realmente la persona. L'abbiamo detto molte volte e questa è l'occasione per farlo sul serio.

In questo numero di Nuova Proposta abbiamo raccolto gli elaborati delle Commissioni nazionali UNEBA, come contributi ai dibattiti che si svolgeranno nei Congressi provinciali e regionali preparatori al Congresso nazionale del 7-8-9 ottobre 2021.

Commissione Assistenza Socio-Sanitaria

Premessa

Con l'obiettivo di fornire ai pre congressi provinciali e regionali un contributo per favorire riflessioni e proposte, la Commissione Assistenza socio sanitaria di Uneba ha selezionato una serie di "titoli", corredati da brevi note di approfondimento redatte da diversi autori.

Questo lavoro ed il metodo con cui lo abbiamo prodotto non hanno la pretesa di essere esaustivi delle tematiche attinenti all'"assistenza socio sanitaria"; peraltro la dimensione di sintesi richiesta non lo permetterebbe in nessun modo.

Ci auguriamo che le suggestioni proposte costituiscano un'ossatura di interesse per i vari consessi territoriali, da arricchirsi con esperienze, chiavi di lettura, elementi di prospettiva che dagli stessi andranno a produrre, per comporre un quadro finale in sede di Congresso Nazionale sostanzialmente in grado di:

- valorizzare le esperienze dei nostri servizi durante la pandemia, oggettivandone punti di forza ed elementi di debolezza;
- individuare opportunità e insidie che in un prossimo futuro saremo chiamati a cogliere ed affrontare.

Ci fa piacere inoltre sottolineare un elemento che ci sta particolarmente a cuore e che abbiamo cercato di tenere presente nel costruire l'indice degli argomenti: il nostro è universo incredibilmente eterogeneo, per tipologia di servizi (socio sanitario, educativo, assistenziale) di comparto (anziani, disabili, dipendenze, minori, estreme povertà) per dimensioni organizzative (da Enti con centinaia di dipendenti a piccole Organizzazioni con poche risorse ma grandissimo valore).

La selezione dei "titoli" pertanto è stata fatta immaginando che gli stessi possano essere di interesse per tutti, trasversalmente, nella convinzione che valorizzare

le differenze e "spingerle" ad ascoltarsi e confrontarsi sia una grande fonte di ricchezza e di garanzia per il futuro UNEBA.

Le lezioni della pandemia: resilienza e valori, storie di vita vissuta

a cura di Matteo Sabini

L'interrogativo che nasce sin da subito è se alla fine (forse) siamo stati in grado di imparare qualcosa da questa pandemia. Questo evento che cosa ci ha insegnato realmente? Molti cercano risposte in questioni di senso ma siamo operatori e dobbiamo alla fine redigere bilanci che ci permettano di tirare una riga e guardare avanti. Molti pensano che il problema siano stati solo "i vecchi e gli ospizi". E già

Componenti della Commissione

Liguria	Giuseppe Grigoni (Presidente)
Friuli Venezia Giulia	Matteo Sabini
Lazio	Massimo Scarpetta
Liguria	Mauro Vicenzi
Lombardia	Carla Pettenati
Lombardia	Virginio Marchesi
Marche	Giovanni Di Bari
Puglia	Leonardo Guaricci
Sicilia	Giosuè Greco
Sicilia	Salvatore Caruso
Toscana	Ginevra Chieffi
Toscana	Massimo Rapezzi
Toscana	Carmelo Capizzi
Toscana	Giovanni Morero
Veneto	Elisabetta Elio

da queste definizioni dovremmo porci delle domande. In realtà, sappiamo che UNEBA non è solo RSA ma anche minori, disabili, inclusione, fragilità psichica, e questo ci offre un osservatorio unico rispetto ad altre realtà associative sull'esperienza della pandemia.

Abbiamo raccolto tante testimonianze in questi mesi, abbiamo condiviso le fatiche e a volte i sacrifici di tutto il nostro personale, in qualche modo ne stiamo uscendo e abbiamo capito da tutto questo probabilmente una cosa importante: siamo capaci di essere forti più di quanto potevamo immaginare. Certamente molte cose potevano andare meglio ma abbiamo combattuto un nemico sconosciuto ed invisibile a mani nude, molte volte nel silenzio qualche volta in un clamore che ci ha fatto male. I nostri sguardi sono ancora stanchi perché i tempi sono lunghi ma quel capitale di mani e di sorrisi c'è ancora e lo vogliamo accrescere mai come ora assieme alle famiglie di chi abita e passa nei nostri servizi. Siamo Case e siamo Ponti nel Mondo e dobbiamo difendere la nostra dignità nel quotidiano perché chi ha vissuto il COVID merita rispetto anche per la sua debolezza. Per questo pensiamo che il nostro 'capitale umano' debba essere maggiormente valorizzato, che si debba pensare al futuro sì con fiducia ma anche con maggiori strumenti a disposizione del nostro operato, puntando sulla formazione e il continuo accrescimento delle professionalità coinvolte.

Dobbiamo ripartire osservandoci, capendo cosa sono diventati i nostri servizi, le nostre iniziative al netto di quanto abbiamo provato. Vogliamo condividere prima di tutto al nostro interno perché forse abbiamo il bisogno umano di raccontarci. Dovremo saper ora dialogare ancora di più con le istituzioni, con gli altri e dovremo farlo qualche volta con maggior fermezza evitando però di cadere nell'autoreferenzialità perché non siamo i soli a cercar di far del bene ma diamo un contributo, significativo ma non unico. Confidiamo quindi di aver capito quanto possiamo essere forti nella nostra fragilità ed ora guardiamo avanti, sì con preoccupazione ma con speranza, perché sperare di star bene, far star bene, di fare del bene fa parte del nostro mestiere e non solo.

PNRR: restiamo connessi

a cura di Virginio Brivio

In altre parti del documento congressuale abbiamo sottolineato l'esigenza di un'attenzione di UNEBA alle sfide che la nuova programmazione 2021/2027 dei fondi europei e del recovery plan Italiano, in particolare, ci pongono in maniera inedita.

È bene sottolineare come nella parte introduttiva che identifica gli obiettivi del PNRR accanto alle note riforme di carattere strutturale vengono identificati obiettivi specifici anche nel settore del sostegno alla non

autosufficienza e della promozione di pari opportunità per le persone con la disabilità. Auspicando che si proceda senza furori ideologici UNEBA si rende disponibile, come già è stata in questi anni, per ogni utile confronto di merito affinché il potenziamento della rete avvenga senza semplificazioni, metta al centro la prossimità dei servizi anche più complessi in relazioni ai bisogni delle persone, si realizzi quel continuum di attenzioni alle persone fragili che è uno degli insegnamenti che la pandemia ci lascia.

In questo contesto le nostre unità d'offerta, presenti nel paese in maniera variegata ed in aree d'intervento non facili, sia dal punto di vista dei bisogni che delle localizzazioni territoriali, sono chiamate a ripensare il loro ruolo. Anche in questo il percorso è già cominciato e si tratta di concepirsi non solo come erogatori di uno specifico servizio (che risponde ai pagatori delle prestazioni) ma come risorsa più complessiva del territorio. E ancora: non solo specialisti su un bisogno, ma attenti all'insieme delle necessità delle persone, attuando una differenziazione dei servizi che superi i comportamenti che spesso le programmazioni regionali hanno costruito generando rigidità.

Certo sono sfide che esigono soprattutto sul versante normativo e programmatico quel cambio di approccio che tanti hanno invocato. Ma che chiedono anche da parte nostra la partecipazione e l'utilizzo di tutti quegli strumenti di relazioni formali e di reti territoriali che già oggi sono disponibili, anche nei settori al di fuori del sanitario o socio sanitario in senso stretto.

Pensiamo alla pianificazione sociale della legge 328, alle opportunità offerte dalla riforma degli enti del terzo settore ed in particolare al decreto del ministro del lavoro dell'aprile 2021 che disciplina la coprogrammazione e la progettazione tra pubblica amministrazione ed ETS. E ancora i patti di comunità, di sviluppo territoriale, di rigenerazione territoriale che, a partire da tematiche ambientali ed urbanistiche, richiamano l'esigenza (per essere veramente tali) di prevedere azioni sulla qualità della vita dei cittadini che chiamano in causa una costruzione di interventi e servizi diffusi, anche in relazione agli ambiziosi obiettivi dei 17 goals dell'agenda 2030 delle Nazioni Unite.

Per una vera filiera dei servizi: la persona al centro

a cura di Virginio Marchesi

Se il mondo dei servizi ha come fondamentale compito quello della "qualità della vita" delle persone il problema è quindi quello della centralità della persona intesa come un unicum nel quale la dimensione biologica e la dimensione delle abilità funzionali si integrano con quelle relazionali, affettive e sociali. In questa prospettiva il tema è quello di saper leggere e riconoscere, nelle diverse fasi del ciclo di vita, le diverse condizioni di natura individuale e relazionale che la caratterizzano per attivare le risposte più appro-

priate. L'insieme delle esperienze condotte, nelle diverse aree tematiche (anziani e disabili), in questi anni ci raccontano di un "indissolubile" legame tra la dimensione sociale e quella sociosanitaria, di un intrinseco legame determinato dall'evoluzione delle problematiche individuali e sociali tra il bisogno di sostegni, di assistenza e di protezione che, spesso, definiamo come "presa in carico" nella quale oltre che la dimensione della continuità appare determinante la dimensione della prossimità.

Dall'assistenza domiciliare nelle sue diverse forme, alle attività diurne dedicate a sostenere la socialità o supportare la famiglia nel suo compito di assistenza, alle forme di residenzialità "assistita" – Comunità alloggio, alloggi protetti, co-housing – fino alle forme di residenzialità "protetta" si costruisce la rete territoriale integrata.

Solo il complesso di questi servizi e la loro copresenza costituisce l'elemento centrale per assicurare quella risposta "appropriata" ai bisogni delle persone fragili qui intesa come risposta flessibile capace di coniugare il bisogno di "cura" delle persone fragili.

I luoghi della cura di domani: RSA e non solo

a cura di Fabrizio Giunco

Con una popolazione in costante invecchiamento, difficile pensare che si possa fare a meno delle RSA, anzi. Bisognerebbe piuttosto colmare il divario con gli altri paesi europei, accumulato in decenni di mancata programmazione. Però, un'attenzione. In quasi tutte le regioni italiane le strutture residenziali per anziani sono datate, antiche.

Il modello imposto dagli standard normativi (strutturali e gestionali) è più spesso quello ospedaliero: rigido, standardizzato, totalizzante e più orientato alla cura delle malattie che alla qualità della vita. Non è l'RSA che vorremmo per noi. Le RSA dovranno tornare ad essere prima di tutto abitazioni di buona qualità.

Nelle RSA si dovrebbe mangiare bene, dormire meglio, ridere, scherzare, incontrare molte persone e essere sicuri di essere "anche" curati al meglio da operatori competenti. Nella maggior parte dei paesi ad economia avanzata, ad esempio, è in via di superamento il concetto di camera di degenza, tanto meno se a più letti o circondata da corridoi impersonali, infermerie, mediche, bagni assistiti.

L'unità abitativa dovrà sempre più assomigliare – per dimensioni e organizzazione degli spazi – a un vero appartamento, arredato in modo normale e domestico e con servizi propri. Nel caso, adatto anche a due persone, se però è una loro scelta di vita e non un obbligo dovuto a limiti organizzativi o costruttivi. Intorno, luoghi di soggiorno, salottini, spazi sociali pubblici e privati, aree ricreative o di vita condivisa. I luoghi di servizio e gli spazi tecnici dovranno ancora esserci, ma resi meno visibili e orientati a restituire priorità ai servizi alberghieri e alla persona. Non

da meno, tutto accessibile anche a persone con disabilità, grazie anche alle nuove tecnologie: assistive, domotiche, di monitoraggio.

In poche parole, strutture coerenti con i desideri e le aspettative di persone e famiglie, in continuità sia con la vita che con i servizi del territorio circostante. Oppure, veri e propri centri di servizio per il territorio, capaci di garantire risposte molteplici e personalizzabili ma sempre a misura d'uomo.

Pubblica amministrazione e no profit: una prospettiva di collaborazione "alla pari"

a cura di Giuseppe Grigoni

La crisi sanitaria e sociale generata dalla pandemia ha amplificato le debolezze del nostro sistema sanitario rendendo ancor più urgente una sua riforma, in particolare per quanto concerne l'assistenza territoriale ed i servizi per le cronicità.

All'interno di questa auspicabile prospettiva di cambiamento per noi operatori privati e più specificatamente per noi Enti no profit riveste una radicale importanza la revisione dei modelli di collaborazione tra "pubblico" e "privato". Accredito, contrattualità, bandi, appalti sono strumenti che ad oggi non sono risultati sufficienti a farci sentire parte integrante del sistema sanitario; la percezione, seppur differenziata a secondo dei diversi ambiti regionali, è quella di essere sempre considerati meri erogatori di servizi ed a volte "controparti" da mettere in competizione per contenere la spesa.

Il 31 marzo 2021 il Ministro Orlando ha firmato il decreto di adozione delle Linee guida sul rapporto tra Pubbliche Amministrazioni ed Enti del Terzo Settore che ben evidenziano la rilevanza strategica degli istituti collaborativi previsti dal Codice del Terzo Settore (coprogrammazione e coprogettazione), in quanto espressione autentica del principio costituzionale di sussidiarietà orizzontale. La collaborazione ora non solo è possibile giuridicamente ma viene indicata chiaramente come un valore aggiunto per la comunità da produrre attraverso percorsi "trasparenti", condividendo obiettivi e strumenti, nel riconoscimento esplicito di una condizione di "parità" tra Pubblica Amministrazione e ETS (enti del terzo settore).

C'è molto da lavorare in tal senso, innanzitutto approfondendo la conoscenza della materia specifica ma contestualmente perfezionando i nostri stili di lavoro: capacità di dialogo, propositività, creatività, conoscenza del territorio e non ultimo ricerca di un adeguato posizionamento all'interno di reti significative.

Andare oltre alle storiche modalità di concessione di servizi piuttosto che alle pratiche di affidamento di appalti significa mettere in campo competenze di co-progettazione e co-programmazione, assumendo come proprio un impe-

gnativo atteggiamento di co-responsabilità che va oltre gli interessi, per quanto legittimi, della singola struttura o organizzazione.

Può apparire come una sfida, probabilmente è una grande opportunità, certamente UNEBA ed i suoi Enti hanno in sé tutte le potenzialità ed i valori per essere co protagonisti di questi nuovo modelli di collaborazione.

UNEBA rete e laboratorio: opportunità di conoscenza, opportunità di crescita

a cura di Giovanni Di Bari

Uneba, come ogni organizzazione complessa, è prima di tutto uno spazio di relazione e (quindi) di apprendimento. Assumere questo principio come ordinatore di ogni attività di sviluppo pone alcune questioni imprescindibili:

Che conoscenza e consapevolezza abbiamo della nostra identità comune? Quale linguaggio utilizziamo? Quale dimensione di rete siamo in grado di sostenere? Verso quale scenario condiviso orientiamo i nostri progetti?

Queste, che potrebbero sembrare domande retoriche, si scoprono determinanti quando rivolgiamo l'interesse al di fuori del perimetro delle nostre singole organizzazioni.

La dimensione di Comunità di pratiche, in questo contesto di forzata polverizzazione dei contatti umani, non è un'opzione per chi si occupa di cura, ma l'humus nel quale e dal quale far nascere nuova vita. Questa è la scommessa più grande, senza la quale si rimane contenitori senza contenuto.

Comunicare la realtà dei nostri servizi: non più opzione ma necessità

a cura di Tommaso Bisagno

Luoghi di morte, di chiusura, di solitudine, questi i pregiudizi che la pandemia ha incollato alle strutture residenziali

per anziani. Uno stigma che in parte potrebbe ripercuotersi su tutto il settore sociosanitario. La sfida, quindi, è restituire agli enti Uneba, dopo il Covid un'immagine pubblica più positiva, o semplicemente più corrispondente alla loro realtà. Perché sono luoghi:

- di professionalità: nella cura delle persone fragili, nella progettazione educativa, personalizzata per ogni utente
- di dono: con l'attenuarsi della pandemia torna più presente e visibile il volontariato
- di gratuità: enti non profit
- di innovazione: non solo residenze

Come valorizzare questi punti di forza? La pandemia ha puntato i riflettori sulle strutture per anziani: più facile ora anche farne conoscere le buone pratiche. Abbiamo ora centinaia di contatti in più nei mass media: li possiamo sfruttare. La comunanza di valori e di fisionomia tra gli enti, ed il legame con Uneba, rendono possibili collaborazioni nelle attività di comunicazione Uneba può farsi portavoce di una campagna di comunicazione a tutela dell'intero settore e di iniziative per mettere in evidenza le eccellenze professionali ed umane, ricercando metodo e risorse per promuovere e condividere le "buone pratiche".

Con quali strumenti? Visto che alcuni media sono in crisi di credibilità, e molti hanno dimostrato i loro limiti nel racconto della pandemia, puntare a una comunicazione rivolta direttamente ai nostri destinatari (famigliari degli utenti, azienda sanitaria/Regione/Comuni, donatori/volontari) attraverso canali che non passano per i mass media: newsletter, messaggi WhatsApp...).

Con quale linguaggio? La sfida è trovare un linguaggio nel raccontare la nostra attività: né burocratico, né ospedaliero, né zuccheroso. Raccontare la dignità della fragilità. Raccontare storie personali – le più efficaci – nel rispetto della riservatezza. Mettere al centro le persone – gli assistiti, i volontari, i dipendenti – e non la struttura.

Le immagini raccontano, le immagini spostano opinioni. Quale utilizzo delle immagini delle persone accudite e del lavoro di cura è rispettoso, e quale invece è strumentale? Quali prassi hanno gli enti Uneba?

Fondamentale essere parte di una rete, Uneba può dare più forza alla voce degli enti, gli enti possono dare più forza alla voce di Uneba.

Direttore Responsabile: MAURIZIO GIORDANO

Redazione: Alessio Affanni e Sergio Zanarella.

Amministrazione: Via Gioberti, 60 - 00185 Roma Tel. 065943091 - Fax 0659602303

Il nostro sito internet è: www.uneba.org la nostra posta elettronica è: info@uneba.it

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 88 del 21/2/1991

Progetto e realizzazione grafica: www.fabiodesimone.it

Stampa: Consorzio AGE - Pomezia (Roma)

Il giornale è inviato gratuitamente agli associati dell'UNEBA

Finito di stampare nel giugno 2021



Periodico dell'UNEBA
Unione Nazionale Istituzioni
e Iniziative
di Assistenza Sociale

Commissione Servizi agli Associati

Proposta per una strategia di azione ed offerta di servizi alle associate aderenti ad UNEBA: idee per oggi e domani

Descrizione scopi principali

- Allargare le attività di UNEBA a favore delle associate anche nell'ottica di possibili economie di scala e di uniformità di processi organizzativi e sistemici che costituiscono valore uniformato
- Possibilità di incrementare le potenziali offerte di servizi da parte di UNEBA investendo su risorse interne e professionalità specifiche già patrimonio dell'UNEBA
- Raccogliere, sintetizzare e costruire un data base generalizzato ed esteso alle varie materie interessanti il settore in cui opera UNEBA, finalizzando i risultati per accrescere quale punto di «forza» la visibilità e il peso contrattuale di UNEBA così da essere maggiormente rappresentativo in sede di rappresentanza sia territoriale che nazionale
- Apprendere dalla diversità regionale/territoriale per essere «pro-attiva» in un contesto di azione propositiva in sede di apporto specifico ed esperienziale ai tavoli nazionali (in materia laburistica, fiscale, legale, ecc.)
- Incrementare il numero delle adesioni

Premesse

- Costituire un «gruppo di lavoro» sostanzialmente con caratteristiche di indipendenza dal CORE di UNEBA (che deve rimanere il Consiglio Nazionale a cui è affidato il compito di stabilire le linee di indirizzo, politico-istituzionali, di rappresentanza, ecc.), differenziato per aree/professioni
- Fornire «risposte» in tempi brevi (da definirsi anche in considerazione della predisposizione di un sintetico regolamento da portare a conoscenza anche delle associate evitando aspettative e/o pretese a cui lo strumento ideato non è in grado di rispondere)

a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- Sicurezza
- RSPP unico
- Formazione a valere sui fondi e rendicontazioni/accesso ai vari siti
- HACCP
- Privacy
- sistemi qualità
- Procedure/Protocolli standardizzati
- Interpretazioni attuative del CCNL

- Linee guida in materia legale, fiscale, amministrativa
- Assistenza sanitaria integrata
- Previdenza Complementare

Situazione odierna: principali attività

- L'Attuale CORE di UNEBA oltre a garantire la rappresentanza in sedi istituzionali, oggi fornisce professionalità in materia legale/regionale/CCNL
- CCNL nazionale
- CCNL Regionale
- Consulenza ex d.lgs. 231 - Norme anticorruzione
- Riforma del Terzo settore
- Convegni/Seminari
- Periodico di informazione UNEBA.org

Analisi di swot

1. Punti di forza

- Rappresentatività degli enti (nazionale)
- La cultura etica e la crescita costante (ciò che sappiamo fare meglio di altri)
- Partnership (sedi politico/istituzionali/parti sociali/sindacali)
- Risorse interne (professionalità)
- Il valore della volontarietà (quota associativa contenuta)
- Il valore della sussidiarietà (valenza etica)

2. Punti di debolezza

- La velocità con cui cambiano le norme/leggi (aggiornamento continuo)
- La struttura operativa centrale (carante?)
- Il conflitto d'interessi
- Tempi di risposta (tempestività)
- Competitività interna (inefficienza e contrasto interno)

3. Opportunità

- Ruolo primario nella rappresentatività nazionale
- Aumento del valore di rappresentanza (peso valoriale/decisionale/di incidenza)
- Contrattazione sindacale (versus contratto unico di settore)
- Specializzazione (coinvolgimento di diversi territori)

4. Minacce

- L'esponenziale crescita del settore (offerta di servizi)
- Il costante e repentino cambiamento

Componenti della Commissione

Lombardia	Fabrizio Ondei (Presidente)
Lazio	Alessandro Baccelli
Liguria	Luca Volpe
Lombardia	Valeria Gamba
Marche	Salvatore Tomasso
Toscana	Andrea Blandi
Toscana	Franco Barozzi
Veneto	Francesco Facci

- del quadro normativo
- Subire il cambiamento del mercato (adeguarsi alle esigenze delle associate/uniformarsi)

Lo sviluppo vede quindi un'azione di risposta al «singolo»

La «regia» dell'attività dovrà tenere conto dell'obiettivo di «unicità d'azione/intervento» che sarà garantita dalla costituzione di un gruppo di coordinatori composto da 3 membri a rappresentanza del Nord, Centro, Sud e Isole. Il processo di riorganizzazione prevede la ridefinizione di ruoli e compiti partendo dall'analisi delle risorse specialistiche di cui UNEBA già dispone cercando di articolarne le attività (governate da processi codificati) in misura tale da rendere ripartiti i compiti pur in un contesto sinergico e di risultato evitando doppioni e sovrapposizioni.

Il sistema organizzativo: le sinergie

- Gruppo di lavoro in materia di applicazione/interpretazione del CCNL nazionale
- Gruppo di lavoro in materia di applicazione/interpretazione Regolamento EU 679/16
- Gruppo di lavoro in materia di D.lgs. 231/01 e smi / norme anticorruzione
- Gruppo di lavoro in materia di Salute e sicurezza sui luoghi di lavoro ex T.U. 81/08 e smi
- Gruppo di lavoro in materia fiscale (ILDD. e Indirette)
- Gruppo di lavoro in materia di sistemi qualità (ISO)
- Gruppo di lavoro in materia di Riforma del terzo settore
- Gruppo di lavoro in materia di Ass. San.Integ. e Previdenza Complementare

Il sistema organizzativo: l'evoluzione

- E' indubbio che le materie oggi oggetto di approfondimento e le casistiche che costantemente vengono segnalate dalle associate sono molteplici e quanto mai diversificate.
- E' pertanto necessario prevedere una prima fase di avvio limitando le attività «proposte» per poi integrarle in itinere ed ampliarle anche verificandone l'efficacia e la risposta delle stesse associate

Fasi:

- Fase di avvio
- Fase di feed-back
- Implementazione dei servizi

Quali servizi ?

AREA CONSULENZIALE

- Costituzione dell'Organismo di vigilanza con specifiche professionalità in ambito sanitario e socio sanitario
- vertenze/ giuslavoristiche
- Predisposizione codici disciplinari-codice etico
- Riforma del terzo settore
- Consulenza giuridica/civilistica in materia di statuti
- Consulenza in materia fiscale (impresa sociale/onlus/ii.dd./ecc.)

AREA DEI SERVIZI

- Formazione obbligatoria mediante corsi con calendarizzazione periodica (anche con utilizzo di piattaforma e-learning a valere sui fondi)
- MAPD (privacy mod. Standardizzato)
- Individuazione della nuova figura di responsabile della Privacy con specifica formazione
- Sicurezza (DVR/DUVRI) servizi di medina del lavoro
- Convenzioni con laboratori per sorv. sanitaria
- Sistema HACCP (con particolare riguardo a procedure secondo le recenti indicazioni regionali)
- Manager HSE strategico e organizzativo
- Auditor 1° e 2° parte sistemi qualità e sicurezza
- Fundraising

GRUPPO DI ACQUISTI

- Utenze
- Acquisti per economie di scala
- Progetti di raccolta fondi

Sistema integrato

Alla segreteria generale l'aggiornamento del data base e dell'inoltro della «risposta». Ogni regione fornirà un riferimento a cui le associate della regione stessa faranno riferimento.

Il comitato organizzativo si farà carico di «costruire» la rete territoriale/regionale di riferimento delle varie segreterie. La regia «smista» le richieste in base alla competenza ed ai ruoli assegnati.

IL PROCESSO DI RIORGANIZZAZIONE PREVEDE LA RIDEFINIZIONE DI RUOLI E COMPITI PARTENDO DALL'ANALISI DELLE RISORSE SPECIALISTICHE DI CUI UNEBA GIÀ DISPONE CERCANDO DI ARTICOLARNE LE ATTIVITÀ (GOVERNATE DA PROCESSI CODIFICATI) IN MISURA TALE DA RENDERE RIPARTITI I COMPITI PUR IN UN CONTESTO SINERGICO E DI RISULTATO EVITANDO DOPPIONI E SOVRAPPOSIZIONI.

Esemplificazione tipo:

1. Richiesta pervenuta alla Regione Y
2. Invio alla cabina di regia
3. Individuazione del gruppo/area di appartenenza
4. Ai TRE componenti è dato di predisporre la risposta entro 72 ore dividendone ove necessario il testo
5. Risposta inviata alla regia che provvede ad aggiornare il DB e la invia alla segreteria generale per il definitivo inoltro

OPZIONI VALUTABILI

- Distinguere le attività consulenziali «pure» che devono mantenere un'autonomia soggettiva in capo alle singole associate (rapporti fiduciari, vincoli, prestazioni volontaristiche offerte, ecc.)
- Diversificare le attività in capo alla segreteria nazionale
- Attività esercitabile da remoto

MODALITA' TECNICO-ORGANIZZATIVE

Regolamento e procedura di gestione Schema Hardware-Software

Tempi di avvio

Affinché il progetto possa concretizzarsi è necessario avere definito un assetto organizzativo di base:

- Vertice strategico/istituzionale (esercizio del potere decisionale)
- Linea manageriale intermedia (regia)
- Nucleo «operativo» (gruppi di lavoro per gestire le richieste)

Quali criticità?

- Attività resa in regime di libera professione - Pareri certificati?
- Figure titolari di carica istituzionale (conflitto di interessi?)
- Necessità di avere una struttura di base per la gestione delle richieste
- Software-hardware
- Tecnico informatico
- Diffusione del regolamento di partecipazione al consorzio
- Eventuale quota di partecipazione societaria
- Vincoli in relazione alla partecipazione
- Modalità di libera scelta

Riflessioni da condividere ai fini dello sviluppo del progetto

1. Offerta di prestazioni gratuite? (volontaristiche statutarie ed istituzionali)
2. Remunerate mediante rimodulazione delle quote associative?
3. Richiesta di contributo pro-quota in relazione al tipo di prestazione?
4. Assetto organizzativo (anche logistico) del chi fa chi e chi fa cosa
5. Tempi di avvio

Descrizione processo

- Presentazione al Consiglio nazionale per condivisione del progetto/piano attuativo
- Valutazione sistemi informatici e tecnologici
- Regolamento di processo
- Componenti «Regia»
- Componenti gruppi (scheda check list)
- Istituzione del sistema di verifica e controllo interno – indirizzi e linee programmatiche

Primo STEP: il CCNL

Abbiamo riscontrato che è sempre più ricorrente la richiesta ad UNEBA di avere risposte interpretative del CCNL. Le associate ricorrono sia al sito web che all'indirizzo e-mail (nazionale, regionale, provinciale).

Tempestività, efficacia efficienza sono ciò che UNEBA vuole (deve) offrire alle associate mediante risposte che:

- A. da un lato costituiscono uno strumento (data base) utile a futuro lavoro nell'ambito del/dei rinnovo/i contrattuali anche al 2° livello
- B. dall'altro, uniformando la risposta interpretativa/applicativa rendono comune l'applicazione contrattuale

IL SERVIZIO UNEBA. COS'E'?

- RTL settore CHIEDIMI (risposta tempestiva lavoro)
- SAIL (servizio assistenza informazione lavoro)

Area ed argomenti differenziati:

- Risposte immediate, tempestive specifiche

Area CCNL:

- Aggiornamento versus associati/utenti mediante circolari, norme, interpretazioni, ecc.

L'efficienza del modello proposto sarà strettamente legata alla specifica e dedicata informazione che DOVRA' essere data alle associate. In tale documento dovranno essere comunicati i canali da utilizzare (web, e-mail, ecc.), tempi e modalità di risposta (che potrà essere anche riservata se non di utilità comune).

Patrimonio comune: aggiornamento periodico tramite il sito web che renderà quindi disponibili a tutte le associate le informazioni ed aggiornamenti.

Costi/benefici: UNEBA a fronte del nuovo servizio offerto potrà calmierare la quota associativa.

Commissione Minori

UNEBA ha tenuto il suo Congresso Nazionale a Padova nel 2017 e i nuovi consiglieri nazionali hanno approvato la realizzazione del Convegno Nazionale “*Bambini e Ragazzi: quale futuro? Fra responsabilità e nuovi modelli di genitorialità per la famiglia e per la comunità*”.

La Commissione Nazionale minori che comprende Marche, Toscana, Veneto, Sicilia, Puglia e Lombardia, su sollecitazione del Presidente Massi, già da tempo aveva incominciato a lavorare su questa tematica. La necessità di un convegno nazionale nasceva dall'importanza di maturare e fare nostro un indispensabile passaggio culturale: la revisione delle forme di tutela poste in atto per attualizzare le risposte ai bisogni emergenti dei minori e delle loro famiglie. Urgente interrogarsi su come costruire **collaborazione attenta e propositiva** con le Amministrazioni Pubbliche per diffondere buone prassi e sollecitare le comunità locali rispetto all'assunzione di una sorta di “**responsabilità genitoriale**”. In collaborazione con il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Catania e della Scuola Superiore di Scienze dell'Educazione san Giovanni Bosco di Firenze, ecco a Catania l'avverarsi del Convegno. Il suo titolo è significativo perché frutto dell'urgenza di abbandonare il generico “minori” che sottintende un lasso di tempo troppo lungo nella vita di una persona: zero-18 anni. Le leggi Nazionali o Regionali, che regolano questa fascia di età, non differenziano gli interventi relativi ai passaggi evolutivi. Inoltre, L'Ente ha bisogno di condividere la responsabilità con chi ha in affidò il minore, soprattutto se fuori famiglia. Il bambino va protetto, ma l'adolescente va avviato all'autonomia e le Istituzioni devono condividere i rischi connessi alla sua crescita. La mancanza di attenzione per i minori fuori famiglia si è manifestata anche durante l'emergenza Covid-19. Il minore che vive “in casa” sotto la tutela dei suoi genitori ha, infatti, un margine di flessibilità garantita dalla patria potestà, ma il minore che vive in resi-

Componenti della Commissione

Lombardia	Suor Laura Airaghi (Presidente)
Lazio	Carmine Pisacane
Lombardia	Paola Lodovici
Lombardia	Serena Kaneklin
Marche	Giovanni Di Bari
Marche	Fabiana Gara
Sicilia	Daniela Maurel
Sicilia	Suor Rosalia Caserta
Toscana	Augusto Borsi
Toscana	Andrea Blandi
Veneto	Daniela Perenzin

denzialità oltre alla sofferenza emotiva e psichica di cui è portatore non si trova sufficientemente tutelato dalle leggi che governano il sistema. A tale proposito, pare urgente segnalare la lettera inviata il 25 maggio 2020 al Presidente del Consiglio Giuseppe Conte, ai Ministri interessati, ai Presidenti dei Tribunali per i Minorenni, alla Conferenza delle Regioni, all'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani, che segnalava le difficoltà dei bambini e dei ragazzi inseriti nelle Comunità Educative Residenziali (i minori) proprio a causa della poca chiarezza del Legislatore.

In questi anni abbiamo lavorato in diverse direzioni tenendo al centro alcuni temi rilevanti.

Abbiamo dato centralità ai **diritti** dei minori e alle strutture che li accolgono o che li affiancano nei diversi percorsi: sociale, sanitario e sociosanitario. L'impegno forte mantenuto dalla Commissione Minori è da considerarsi ancora in corso e necessita di maggior supporto da parte del politico e del legislatore. Ad esempio, in Lombardia, stiamo collaborando alla revisione della Legge 23 nei Tavoli sviluppati con Regione Lombardia e altri Enti di secondo livello per rimodulare i modelli di accoglienza e i criteri fondanti gli ambiti sociale, sociosanitario e sanitario; nel 2016 nelle Marche è stata promulgata la LR 21/2016 che, accorpando le precedenti 20/2000 e 20/2002, ha riunito in un unico



documento la disciplina relativa alle strutture sanitarie, socio-sanitarie e sociali. Soltanto nel 2020 sono stati emanati i regolamenti attuativi in termini di requisiti autorizzativi e di accreditamento, ma non per le strutture integrate, seppur previste. Mentre stiamo scrivendo, è fissata una riunione in Regione con anche la parte sanitaria, per parlare di tariffe e loro aggiornamento che sono ferme al 2012.

Stiamo costruendo **una rete nazionale** che coinvolga più Regioni possibili. Come Tavoli regionali, non siamo ancora allineati né partecipiamo in modo omogeneo a livello nazionale, ma sicuramente abbiamo già realizzato passi avanti. La fatica maggiore risiede nel fatto che in ogni Regione le relazioni istituzionali si sviluppano con modalità differenti fra Terzo Settore, Comuni e Regione. Di base il tema su cui si arenano spesso le progettualità è quando si tenta di integrare logiche e risorse degli ambiti sociale e sanitario. In Lombardia, per esempio, dal 2015, esiste il Tavolo Minori UNEBA che si incontra periodicamente (1 volta al mese) e che raccoglie gli Enti del Terzo settore per valutare insieme bisogni, condividere aggiornamenti e affrontare questioni cogenti inerenti la gestione dei diversi interventi a favore dei bambini e delle loro famiglie. Nelle Marche si era costituito un tavolo regionale che vedeva riuniti tutti gli attori coinvolti nella tutela (TM, Azienda sanitaria, Procura...) ma si è riunito poche volte e si è infine arenato nel settembre 2020 dopo il rinnovo della Giunta Regionale a causa di una conflittualità sempre presente nella relazione istituzionale fra sociale e sanitario. In Toscana, si realizza un incontro fisso mensile con il Dirigente dell'area famiglia e minori a cui partecipa ogni, due mesi, anche l'Assessore. Esiste un programma di lavoro che riguarda la revisione del regolamento autorizzativo (nuovi modelli) e la formazione congiunta operatori/strutture, assistenti sociali e operatori ASL. Si realizzano contatti anche con il Presidente del Tribunale per i Minorenni di Firenze (ci ha già invitati a un convegno) e con il Garante regionale e, a breve, anche con l'Ufficio Scolastico regionale. Sempre in Toscana si segnala la rete "Pollicino" di coordinamento tra Enti e Istituzioni che affiancano bambini e ragazzi.

Consideriamo una **prima sperimentazione del lavoro**

condiviso fra Enti UNEBA: la partecipazione al Bando Nazionale *Ricucire i Sogni* che ha coinvolto oltre a Toscana, Lombardia, Marche e Veneto anche Piemonte, Calabria e Sicilia insieme ai Salesiani per il sociale.

Una proposta è quella di costruire un **Osservatorio Nazionale** che raccolga i dati relativi agli Enti UNEBA e che si concentri sulla raccolta dei bisogni (es. formazione, interventi particolari di sostegno nelle diverse realtà: scuola, residenzialità, domiciliarità) a livello regionale, scambi di buone pratiche e che, nel tempo, individui azioni di sostegno necessarie a livello politico e legislativo per declinare temi della qualità e del servizio. Il desiderio è quello di costituire una commissione che si occupi di questo tema.

Non in tutte le Regioni vengono realizzati in modo completo i programmi suggeriti e proposti a livello nazionale dal Governo: es. gli interventi relativi ai **minori stranieri non accompagnati**, non vengono sviluppati con la dovuta attenzione alla complessità dei bisogni che generano; ancora poco sviluppati gli interventi che tengono al centro le famiglie dei minori fragili.

Recentemente, si evidenzia una **ripresa delle polemiche relative all'operato delle Comunità Educative Residenziali**. Tali Servizi sono fondamentali quando è necessario l'allontanamento del minore dalla propria famiglia. L'obiettivo delle Comunità Residenziali è quello di accompagnare la crescita dei bambini e giovani allontanati favorendo, dopo eventi avversi, una ripresa della fiducia negli adulti, dei ritmi della vita quotidiana e l'apprendimento delle competenze necessarie per affrontare una vita autonoma o il rientro in famiglia. Il sostegno alla **genitorialità**, dalla prevenzione alla tutela minori, è tema centrale di riflessione e di impegno. In molte Regioni, per esempio, alcune comunità accolgono anche un genitore proprio per operare sulla genitorialità, ma le rette corrisposte, per questo lavoro, sono irrisorie.

In molti tavoli, auspichiamo una **vigilanza** equa e giusta che ponga in rilievo le criticità, ma anche le virtù che sono presenti negli Enti che vigila. Sarebbe auspicabile una vigilanza che ottemperi ai requisiti richiesti dalla Legge affinché non si abbia l'impressione di una disomogeneità nell'interpretazione della stessa e una definizione del tariffario sempre da parte dell'ente Vigilante. In questo senso, in Lombardia, si è aperto un tavolo operativo e di confronto fra Enti del Terzo Settore (fra cui UNEBA) e la Regione per una revisione dei criteri di vigilanza e nelle Marche un tavolo di ridefinizione delle tariffe.

Dolente risulta sempre l'aspetto economico. La richiesta di personale numeroso e qualificato incide su un bilancio che non ha equiparazione nella retta che viene corrisposta dai vari Comuni. Bisognerebbe che chi definisce i requisiti minimi di esercizio delle UDO, il non rispetto dei quali genera multe, si occupasse anche della **valorizzazione economica minima del Convenzionamento** sulla base degli stessi e la indicasse ai Comuni per tutelare gli Enti Accreditati che spesso non riescono a coprire gli standard richiesti con le quote erogate.

Commissione Formazione

La formazione per costruire, oltre la pandemia, nuove prospettive all'assistenza di prossimità al servizio del Paese

Uneba, con l'azione della Commissione Formazione, ha animato nell'ultimo quadriennio la partecipazione degli operatori degli Enti aderenti a momenti seminariali di formazione, mediante l'organizzazione di convegni, arricchiti con workshop. I convegni sono stati gestiti in collaborazione con più Università e Istituzioni pubbliche. Nel corso di questi eventi ci siamo interrogati sui bisogni emergenti, in più ambiti d'intervento, sui cambiamenti in atto, sulle azioni che ritenevamo utili proporre e intraprendere. Convegni finalizzati a far sì che gli operatori e la dirigenza degli enti associati potessero trovare in Uneba il luogo dove conoscersi, confrontarsi, condividere i problemi e i bisogni, iniziare percorsi di studio, di formazione, di cambiamento, con modalità *bottom-up*.

La vision era quella di sperimentare una "casa comune", come "ambiente di apprendimento", "laboratorio di ricerca e d'innovazione" al servizio degli operatori, degli enti, delle comunità. Un ambiente dove poter costruire nuove relazioni, far collaborare territori diversi, far emergere la domanda di formazione, promuovere la crescita professionale e umana degli operatori.

Si ricordano il Convegno di Catania sul futuro dei bambini e dei ragazzi in condizione di povertà ed a rischio di devianza. L'evento di Torino, dove si sono affrontate le problematiche e i bisogni d'inclusione delle persone, di tutte le età, con disabilità. A Milano, UNEBA Lombardia, ha messo al centro del dibattito l'assistenza domiciliare connessa nel più ampio sistema dei servizi socio-sanitari territoriali. A Lucca, nella ricorrenza dell'approvazione della legge Basaglia, è stato elaborato un quadro della situazione attuale degli interventi e dei servizi per la salute mentale. A Rimini si è affrontato il tema dell'invecchiamento e dei servizi alla long term care. Si è discusso della necessità di proseguire nella revisione dei servizi territoriali di assistenza, di avviare un superamento della frammentazione (presa in carico, obiettivi, messa in rete delle unità di offerta, sistema informativo, ecc.) tra ospe-

Componenti della Commissione

Toscana	Andrea Blandi (Presidente)
Lazio	Massimo Scarpetta
Lombardia	Paola Cattin
Marche	Salvatore Tomasso
Toscana	Augusto Borsi
Veneto	Francesco Facci
Veneto	Stefano Rizzo

dale, sanità territoriale e assistenza territoriale, presentando una ricerca sull'applicazione dei livelli di assistenza. Dal convegno e dai workshop sono nuovamente emerse indicazioni per promuovere un'integrazione tra i servizi residenziali, semiresidenziali e domiciliari, unitamente a nuove forme di abitare assistito. Nelle sessioni tematiche e nei workshop tematici sono stati presentati il virtual hospital, la telemedicina, la teleassistenza, il teleconsulto, le tecnologie digitali ed assistive, l'utilizzo dell'Intelligenza artificiale, della realtà aumentata, della robotica, della domotica a sostegno dei servizi. La pandemia ha interrotto le altre iniziative in programma, finalizzate a dar seguito a quanto emerso nei diversi convegni

Oltre la pandemia, oggi, abbiamo il Piano Nazionale di Ricostruzione e Resilienza (PNRR); un piano che interessa e coinvolge in modo rilevante il nostro mondo. Il PNRR dà rilievo alla formazione e alla ricerca, unitamente alla transizione digitale e all'innovazione, perché queste ci consentiranno di conseguire gli obiettivi d'investimento del Piano.

Il PNRR indica gli obiettivi di riorganizzazione/riprogettazione e di digitalizzazione della rete delle infrastrutture sanitarie, socio-sanitarie e dei servizi sociali, volti all'inclusione e caratterizzati da sostenibilità. Un PNRR che non evidenzia espressamente le molteplici e capillari attività svolte e il ruolo delle Organizzazioni del terzo settore nelle missioni di ricostruzione del sistema pubblico.

Senza una partecipazione attiva del Terzo settore, e più in generale dei servizi accreditati, sarà difficile che lo Stato possa ricostruire un sistema pubblico efficiente, efficace,

garantendo pari opportunità e livelli minimi di prestazioni equivalenti su tutto il territorio nazionale.

Si dovrà intervenire con cognizione perché la linea politica espressa dal Presidente del Consiglio dei Ministri Draghi di promuovere la collaborazione tra pubblico e privato per l'attuazione del PNRR (e a maggior ragione con il privato sociale) non sia disattesa con i successivi provvedimenti legislativi attuativi. Essendo già delineati gli obiettivi delle missioni del PNRR ecco che la formazione per i nostri associati diventa strategica per la loro partecipazione alla ricostruzione del sistema pubblico per la sanità, per l'assistenza di prossimità, per la protezione sociale, per l'integrazione e la digitalizzazione dei servizi.

La Commissione Formazione aveva già elaborato, prima e nel corso della Pandemia, la proposta di avviare un **Centro di Formazione** Uneba a livello nazionale, per svolgere attività di alta formazione manageriale, professionale e attività laboratoriali, soprattutto per far acquisire competenze digitali, formazione personalizzata, corsi webinar.

Il Centro potrà curare un **Piano annuale e pluriennale di formazione continua** per gli associati, valorizzando le eccellenze formative presenti nelle diverse regioni, fruendo del supporto delle stesse agenzie di formazioni presenti e ampliando la collaborazione con università e centri di ricerca.

Il prossimo Congresso dovrà porre attenzione al "fabbrico formativo" degli enti associati soprattutto per conseguire le seguenti finalità, con appositi strumenti e risorse:

- svolgere attività di aggiornamento professionale e di formazione continua e personalizzata;
- partecipare all'innovazione e potenziamento dei profili professionali del settore sociale, socio-sanitario e sanitario;
- definire di quali nuove competenze e professionalità gli enti hanno bisogno per gestire il cambiamento (per la digitalizzazione delle attività, le innovazioni organizzative e gestionali);

- partecipare allo sviluppo delle competenze degli Enti associati necessarie a partecipare con profitto a iniziative di ricerca o a bandi regionali ed europei e per progetti strategici per gli enti;
- favorire la conoscenza e l'utilizzazione, da parte degli Enti associati, dei nuovi strumenti di finanza solidale;
- curare la formazione delle nuove generazioni dirigenziale, di professionisti e di collaboratori, perché condividano la visione e la cultura sociale che anima i nostri enti alla luce dei principi della DSC;
- costituire comunità di pratica e apprendimento professionali, interprofessionali e tra gli Enti nei diversi ambiti d'intervento, come reti di cooperazione scientifica volta a sviluppare e moltiplicare le buone pratiche;
- svolgere attività di cooperazione scientifica con università e scuole di specializzazione per lo sviluppo di progetti comuni, quali l'accoglienza di tirocinanti, progetti di ricerca-azione, attività convegnistica, seminari, work-shop, webinar, ecc.;
- supportare il management, attraverso iniziative di riflessione, sollecitazione, conoscenza di buone prassi, ecc. a definire nuove risposte organizzative originali ed efficaci di offerta di servizi/prestazioni;
- elaborare un sistema di valutazione della qualità dei servizi alla persona nei diversi ambiti d'intervento da offrire agli enti associati per l'auto-valutazione, anche funzionale a quella richiesta dai diversi sistemi di accreditamento regionale;
- elaborare un pensiero più alto e innovativo di quanto il terzo settore sia stato finora capace di promuovere, perché si possa innovare la visione e la missione dei nostri enti in attuazione degli artt.li 43 e 118 della nostra Costituzione e dei dispositivi della Riforma del Terzo Settore.



Commissione Progetti e Fondi Europei

INTRODUZIONE

Uneba è in una fase storica di transizione, in cui diviene sempre più necessario attivarsi per contribuire a ridefinire i confini del nuovo benessere delle persone in momenti di fragilità. Per questo motivo è fondamentale sia il lavoro di ciascuna commissione, sia un lavoro inter-commissione per la definizione di scenari condivisi e azioni che descrivano complessivamente il futuro di Uneba.

La *Commissione nazionale Progetti e Fondi Europei* prende nuovo avvio nel settembre 2020. Comprende cinque commissari appartenenti alle regioni: Lombardia, Piemonte, Veneto, Toscana; è coordinata dalla regione Marche. Un primo compito della Commissione è stato quello di colmare la mancanza di commissari rappresentanti i territori del sud, attraverso un'attività di ricognizione e scouting che porterà entro l'estate una necessaria integrazione.

Prima del 2020 i lavori della Commissione si erano concentrati sulla possibilità di attivare progettazioni specifiche a valere sui fondi Erasmus+, attraverso la consulenza di un'agenzia esterna. Da settembre dello scorso anno si è lavorato per ridefinire il panel di questioni ritenute prioritarie:

- immaginare un **nuovo sistema di welfare**, sia dal punto di vista culturale e scientifico che a livello di progettazione sperimentale e di innovazione sociale;
- **orientare parte delle risorse destinate ai diritti e alla salute**, investendo su processi negoziali e di confronto con le autorità di gestione nazionali e regionali che andranno a determinare l'utilizzo dei fondi strutturali nel periodo 2021/2027;
- investire su **progettazioni policentriche e di sistema**, che tengano insieme negli ambiti del terzo settore: politiche pubbliche, advocacy, sostenibilità, economia sociale;
- costruire partnership e **alleanze trasversali** che valorizzino: ricerca, approcci multidisciplinari, sviluppo di cono-

scenze come bene comune, interventi laboratoriali;

- accompagnare alle riflessioni culturali organizzate a livello nazionale (seminari, convegnistica, webinar), anche un lavoro costante di **rinnovamento e approfondimento di pratiche sociali** in grado di partire dalle comunità locali per sviluppare azioni policentriche, integrate e di sistema.

LINEE DI INDIRIZZO DEI LAVORI DI COMMISSIONE

Cinque sono i driver individuati dalla Commissione in questa prima fase di attivazione e consolidamento:

- Accredimento istituzionale di Uneba
- Analisi interna delle potenzialità relative alle organizzazioni che compongono Uneba
- Attivazione di un sistema di screening bandi e opportunità di finanziamento
- Strutturazione e consolidamento dell'Ufficio Project
- Attività culturale: "alfabetizzazione", impatto culturale e scientifico in tema di progettazione e finanziamenti

ATTIVITÀ DI ACCREDITAMENTO ISTITUZIONALE (ADVOCACY)

È necessario dare inizio a quell'attività di lobbying istituzionale che possa accreditare sempre più Uneba come player fondamentale presso le agenzie regionali, nazionali ed europee. Attraverso delegazioni interne (magari rappresentative anche di differenti commissioni) si stanno attivando i contatti con ministeri e Direzioni Generali al fine di porre all'interno delle strategie di finanziamento nazionali ed europee anche la nostra associazione. La Commissione si è già attivata per programmare entro luglio la prima batteria di incontri.

Su questo tema è importante definire o ridefinire alleanze con organizzazioni di secondo livello, utili ad accrescere l'accREDITAMENTO presso le agenzie nazionali e internazionali.

Componenti della Commissione

Marche	Giovanni Di Bari (Presidente)
Liguria	Giuseppe Grigoni
Lombardia	Marco Petrillo
Lombardia	Virginio Brivio
Piemonte	Amedeo Prevete
Toscana	Carlo Alberto Orvietani
Veneto	Francesco Facci

ATTIVITÀ DI RICOGNIZIONE INTERNA AD UNEBA (MAPPING)

Un'attività di ricognizione interna ad Uneba risulta essenziale, anche solo tenendo in considerazione quanto appena esposto. Mettere a sistema il valore aggiunto che un'organizzazione come la nostra può offrire in settori nei quali da tanti anni siamo presenti e attivi (anziani non autosufficienti, minori fuori della famiglia, fragilità mentale, dipendenze patologiche, violenza di

genere, disabilità, disagio abitativo estremo, migranti) diventa strategico e fondamentale per rendere esplicite da una parte le caratteristiche di una rete complessa come Uneba, dall'altra tutte le potenzialità in termini di buone prassi consolidate e processi di sviluppo e innovazione. Ciò permetterà anche di fare un primo lavoro di matching fra priorità e opportunità di finanziamento.

Su questo fronte la Commissione metterà a disposizione del Consiglio nazionale un progetto di analisi entro l'estate e che vedrà anche coinvolte le diverse Commissioni.

Considerando, inoltre, che gran parte delle risorse economiche messe a disposizione dall'Unione Europea sono proiettate verso azioni riguardanti il Sud Italia, è fondamentale potenziare la conoscenza di quei territori, le esperienze e le organizzazioni appartenenti ad Uneba. Attraverso attività di sussidiarietà circolare (ad es. gemellaggi di competenze) si lavorerà per la valorizzazione del "patrimonio nascosto" del nostro meridione.

ATTIVAZIONE DI UN SISTEMA DI SELEZIONE DEI BANDI E DELLE OPPORTUNITÀ DI FINANZIAMENTO (SCREENING)

La ricognizione descritta nel precedente punto permetterà di selezionare in maniera mirata

le opportunità di lavoro sui bandi. Un'attività di screening deve presupporre una strategia di sviluppo strutturata su focus tematici. Per questo, le evidenze emerse dal progetto di analisi interna determineranno l'agenda dei temi prioritari e dei lavori dell'Ufficio Project.

La Commissione ha già individuato alcuni bandi su cui lavorare (vedi punto successivo) ed è già attiva per la selezione di quelle risorse che sarà possibile intercettare per lo sviluppo delle progettualità prioritarie individuate.

UFFICIO PROJECT

Per dare struttura all'Ufficio Project è stato necessario attivare una dimensione operativa di staff. In questa prima fase l'ufficio è composto da 1 coordinatore e 3 progettisti senior, uno per macroarea geografica (Nord, Centro e Sud). È sempre attiva una ricognizione fra organizzazioni per ricercare risorse umane che possano potenziare lo staff, soprattutto in relazione ai territori del Sud Italia.

Già in prima battuta l'Ufficio si è dedicato a progettazioni di sistema che possano mettere a fuoco in termini di innovazione e sviluppo le prerogative e le potenzialità di Uneba Italia. Un progetto che ha visto il coinvolgimento attivo della rete Uneba Minori, relativa ai servizi rivolti al maltrattamento minorile (*Progetto StoriaNova*), ha ottenuto un risultato d'eccellenza, classificandosi al primo posto nel circuito nazionale del Programma Con i Bambini (*Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile*).

La Commissione ha inoltre svolto un importante lavoro in tema di *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)*. Il contesto congiunturale di crisi, aggravato dalla pandemia, ha spinto la UE a porre in essere una serie di misure a sostegno del rilancio delle economie degli stati membri, la maggiore delle quali è il programma Next Generation EU (750ML di

euro). Il PNRR si inserisce all'interno del NGEU definendo 6 principali missioni: 1. Digitalizzazione, Innovazione, Competitività, Cultura; 2. Rivoluzione Verde e Transizione Ecologica; 3. Infrastrutture per una Mobilità Sostenibile; 4. Istruzione e Ricerca; 5. Inclusione e Coesione; 6. Salute.

Su questo progetto la Commissione ha elaborato (condiviso con altre 4 sigle nazionali: AGeSPI, Anaste, Ansdipp e Aris) un documento dove si individuano e si propongono integrazioni in merito al rafforzamento della rete di interventi a favore dei soggetti fragili. Con questo documento si è raggiunto un primo obiettivo istituzionale (advocacy), ponendo all'attenzione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e dei Ministri coinvolti una serie di riflessioni e di proposte a valere sulle misure 1-2-5 e 6, che raccolgono istanze proprie delle organizzazioni appartenenti ad Uneba in tema di: innovazione tecnologica e digitale; energie rinnovabili ed efficientamento energetico; implementazione di modelli di vita indipendente dei soggetti fragili.

Inoltre lo staff dell'Ufficio Project è anche al lavoro sul *Progetto lotta al maltrattamento minorile – DG Justice UE*

Altri due sono i bandi sui quali l'Ufficio sta lavorando:

- Fondazione Con il Sud (www.fondazioneconilsud.it) – Iniziative di carattere sociale, educativo e sociosanitario.
- Fondazione Johnson&Johnson (www.fondazionejnj.it) - Assistenza sanitaria alla comunità, salute della donna e del bambino, formazione nel campo della gestione sanitaria, HIV/AIDS e responsabilità verso la comunità

ATTIVITÀ CULTURALE

È essenziale che una serie di informazioni siano condivise a livello generale con più realtà possibili. Per questo, esperienze divulgative o informative (ma anche formative, interessando la commissione Formazione) dovranno essere messe a disposizione dei colleghi in tutto il paese, grazie anche all'utilizzo di sistemi telematici.

Su questo asse la Commissione ha già prodotto un primo webinar relativo al tema del PNRR: *Quale contributo del PNRR per il futuro delle cure alle persone fragili* – 21 maggio 2021. Relatori On. Elena Carnevali – Prof. Cristiano Gori (NNA) – Giovanni Di Bari (Coordinatore Commissione Progetti e Fondi UE)

Altri 2 webinar sono in lavorazione:

- 1 - Le risorse a disposizione del Terzo Settore e le priorità d'investimento
- 2 - UNEBA protagonista nella sfida del diritto alla salute ed al benessere dei soggetti in momenti di fragilità

CONCLUSIONE

Tutto il lavoro di Commissione, a suo modo, partecipa della complessità imposta dal momento storico che stiamo attraversando. Le sfide dal presente – e ancor più dal futuro prossimo – sull'assistenza potranno essere affrontate solo se si riporta al centro di ogni riflessione e di ogni azione la persona nel suo contesto di fragilità. È un principio fondamentale che deve orientare ogni declinazione teorica e pratica. Purtroppo o per fortuna non abbiamo più tempo, né alibi.

Commissione Giuridica

Testo a cura di Luca Degani

La Commissione Giuridica di Uneba in questo triennio ha visto fino ad un anno fa alla sua guida il compianto avvocato Bassano Baroni. Sarebbe quasi inutile e non è questo breve testo il luogo, per ricordare le mille proposte ed aiuti che con la sua grande competenza l'avvocato Baroni ha offerto alla vita di Uneba. Ci si limiterà quindi ad una breve illustrazione della attività di questo ultimo anno vissuto, anche in termini di supporto professionale, in forte connessione con l'emergenza pandemica.

Fondamentalmente, mantenendo contatti diretti tramite strumenti di comunicazione digitale con gli altri membri della Commissione e con i referenti delle altre Commissioni istituite ed i Presidenti delle diverse Regioni, ci si è concentrati su poche specifiche tematiche:

- 1. RIFORMA TERZO SETTORE:** sul tema in realtà ci si è trovati a evidenziare, nei diversi Tavoli istituzionali, ivi comprese relazioni con le Camere legislative, il fatto che la Riforma necessiti di un più ampio approfondimento relativo agli effetti parzialmente negativi che deriverebbero dalla abrogazione della disciplina Onlus in carenza di modifiche e chiarificazioni delle regole civilistiche, amministrative e fiscali prospettate dall'impianto dell'attuale testo tanto del d.lgs. 112/17 quanto del d.lgs. 117/17. Dopo che negli anni precedenti si era con successo lavorato per una più chiara ricomprensione del *genus ex Ipab* nell'articolato anche in termini di continuità di *governance*, non si è al momento riusciti ad evidenziare fino in fondo i limiti degli attuali testi che, come noto, non risultano ancora efficaci dal punto di vista della fiscalità. In particolare, si sta provando a valutare, e di questo sono stati fatti plurimi aggiornamenti con seminari per tutti gli Associati:
 - **per l'impresa sociale:** la necessità di una modifica dei criteri di *governance*, facendo in modo che gli Enti di tipo associativo e fondativo, laddove intendessero assumere tale veste, non fossero costretti ad uno snaturamento della loro dimensione istituzionale quali Enti di scopo rispetto al rapporto con i lavoratori e gli altri sta-

Componenti della Commissione

Lombardia	Luca Degani (Presidente)
Lazio	Maurizio Giordano
Lazio	Alessio Affanni
Lazio	Sergio Zanarella
Lombardia	Alberto Fedeli
Veneto	Renato Cappuccini

keholders in ordine all'obbligo del loro coinvolgimento negli organi di *governance* e controllo.

- **per gli altri Ets**, oltre al noto problema di interpretazione e modifica dell'articolo 79 e del complessivo impianto del titolo X, concernete la qualificabilità sia del soggetto che dell'attività come commerciale o meno (e quindi imponibile o meno a fini di imposta), si è sviluppato un continuo supporto di carattere formativo ed informativo agli enti associati in ordine a una serie di elementi:
 - le *plurime proroghe* della possibilità di *adeguamento statutario* con annessa la definizione dei requisiti obbligatori da apporre e l'opportunità, alla fine ben definita all'art. 34 del d.m. 106/20, di attendere l'abrogazione del d.lgs. 460/97 con una successiva temporalità di 3 mesi (salva l'ulteriore proroga contenuta nel d.l. 77/21 al 31 maggio 2022);
 - l'identificazione degli *oneri comportamentali obbligatori* quali l'Organo di controllo e/o la redazione del bilancio sociale antecedentemente alla efficacia del Runt;
 - l'opportunità di garantire, sia nel d.lgs. 112 che nel d.lgs. 117 un corretta *segregazione patrimoniale* ai rami degli Enti religiosi civilmente riconosciuti;
 - il significato e le possibilità derivanti per la stessa Uneba, intesa come Organizzazione associativa di secondo libello, in ordine alla assunzione della *qualifica di Rete Associativa* (cfr. recente articolo su ultimo numero di Nuova Proposta) in tema di ruolo di supporto ai singoli Associati Uneba.
- 2. EMERGENZA COVID:** su tale tematica si è posto in essere, in stretta collaborazione con il preziosissimo Tommaso Bisagno, un continuo servizio di informativa documentale agli Associati dei plurimi atti di normazione nazionale che si riteneva potessero essere di

supporto agli Enti associati. Si è poi collaborato con la Commissione speciale istituita prima in Lombardia e poi ampliata a livello nazionale che ha steso due significative versioni di un manuale di supporto per la tutela giuridica in ambito civile, amministrativo e fiscale per i nostri associati. Recentemente si è agito anche in termini di proposte di legge in relazione alla “disciplina ristori”. Un risultato ottenuto è stata la specifica del possibile riconoscimento di *budget* di Fondo Sanitario Regionale assegnato fino alla misura del 90% nell’esercizio 2020 agli Enti sociosanitari che avessero sospeso o rimodulato i servizi. Si è inoltre agito, anche in tema di indicazioni ai *mass media*, sempre in collaborazione con l’ottimo ufficio comunicazioni di Uneba, per chiarire al meglio la specificità, anche normativa, dei nostri servizi integrati.

- 3. SCUDO PENALE:** recentissimamente, anche grazie ai documenti pervenuti da diversi collaboratori di Uneba, dei quali è stato già data notizia dalla stampa con un articolo in prima pagina dello stesso Sole24h con dichiarazioni di esponenti della Associazione, si è avuta la modifica degli artt. 589 e 590 del c.p. (omicidio colposo e lesioni colpose) per i quali al momento sussistono indagini presso un numero obiettivamente significativo di nostri Associati. In tale conteso la modifica normativa ha riconosciuto la obiettiva necessità di valutare gli eventi alla luce delle difficoltà di conoscenze scientifiche di carattere sanitario e della scarsità di mezzi meglio contestualizzando le difficoltà derivanti dall’evento pandemico. Arrivando pertanto a prevedere un regime di responsabilità nel solo caso di colpa grave per i professionisti sanitari.

Conclusione e Prospettive

In vista del prossimo Congresso Nazionale e con la probabile ripresa delle attività anche in presenza, si ritiene opportuno proporre l’espressione di alcune linee di pensiero, da valutare insieme in sede congressuale, di stimolo a quello che probabilmente sarà nei prossimi anni per gli Enti Uneba un problema di identificazione della propria *natura identitaria*.

In altri termini si dovrà comprendere quale ruolo ha il mondo degli enti *no-profit* sociosanitari, di prevalente ispirazione cristiana, tesi ad una visione dei propri scopi istituzionali che privilegia la *presa in carico di persone in stato di svantaggio* a fronte di una disciplina normativa che sta ipotizzando, anche nella definizione delle identità di Terzo Settore, una diversa impostazione più finalizzata al miglioramento della *qualità di vita dell’individuo e della Società nel suo complesso*.

Anche la stessa collaborazione recente con il Gruppo di studio della Conferenza Episcopale Italiana in tema di riforma del Terzo Settore per gli Enti Religiosi ha evidenziato tale cambio di paradigma in corso.

Uneba nasce e si sviluppa, come i suoi stessi associati, in un

humus culturale che, nella nota dichiarazione di Benedetto Croce sulla cultura dell’Europa del ‘900, faceva sì che a quel “*non potersi non dire cristiani*” corrispondesse una visione delle proprie Opere Sociali che si basava su un *criterio solidaristico assoluto*. In altri termini il Terzo settore del ‘900 aveva la solidarietà cristiana, la presa in carico dell’ultimo, del “più piccolo tra noi”, dello svantaggiato, quale obiettivo primario.

Su questo presupposto, in modo più pragmatico, si è costruito un sistema di *favor* che vede nella disciplina Onlus una sua tipica espressione.

Oggi c’è chi sostiene, ed al momento ha probabilmente il favore della struttura normativa recentemente impostata dal legislatore nazionale, che sia la “*qualità della vita dell’individuo*” e delle sue relazioni sociali il paradigma del Terzo Settore attuale.

In una analisi normativa, che anche come Commissione giuridica abbiamo recentemente proposto agli associati con una interessante relazione del Professor Alceste Santuari, si sta ipotizzando a vari livelli che i *Servizi di interesse generale* (cfr. attività di interesse generale dell’articolo 5 del d.lgs. 117/17), laddove esercitati da Enti *no-profit* con partecipazione dei lavoratori e degli altri stakeholders, costituiscano il principale punto di partenza e di arrivo di una normazione di vantaggio nei rapporti tra Stato e Società civile.

Diversamente si è però prospettato, ed è giusto lasciarlo alla analisi del prossimo Congresso, che nella stessa normativa e giurisprudenza europea, uno per tutti il Trattato di Lisbona dell’inizio del nuovo secolo, si è creata una *Europa dei diritti sociali* ma dove è presente una categoria di *SIG* (servizi di interesse generale) costituita più specificamente dai *SSIG* ossia *Servizi Sociali di interesse generale* che, *per la necessità di eguaglianza sostanziale e di difficoltà sociale dei propri fruitori, meritano un interesse rafforzato da parte dell’Ordinamento*.

Concludendo l’augurio è che, nello sviluppo della analisi e della ampia discussione che in Italia si sta facendo della cosiddetta economia sociale il *vincolo solidaristico* non solo resti al centro ma sia ulteriormente valorizzato e finalizzato alla prioritaria presa in carico delle *persone portatrici di stati di svantaggio*.

Nell’ambito delle diverse tematiche che informano l’economia sociale, una per tutti l’economia circolare, ossia il valore del rispetto della dimensione ecologica, dell’evitare lo spreco e più generalmente dell’intento di rendere raggiungibili gli obiettivi della Agenda ONU, l’augurio è essere in grado, anche in termini di identità delle nostre realtà nonché di servizi alla persona, di manifestare la priorità del valore del bene comune inteso in senso solidale e di eguaglianza sostanziale. Questo valorizzando realtà associative, Fondative e Congregazionali la cui età storica non deve essere letta come un disvalore bensì come la capacità di “leggere” i bisogni della Società civile da uno sguardo particolare che vede nella azione caritatevole un Assoluto.

Commissione Fiscale

La Commissione Fiscale è nata nelle determinazioni del Consiglio Nazionale ultimo scorso.

Ha la sede operativa presso Uneba Lombardia e ha nelle prerogative principali:

Assistenza al consiglio nazionale e al consiglio di Presidenza in merito a tematiche a carattere:

- o Tributario fiscale
- o Bilancistico
- o Contabile
- Assistenza alle Federazioni Regionali
- Assistenza ai singoli enti

L'assistenza e la consulenza si attesta su un primo livello di analisi che prevede:

- Lettura e analisi del quesito
- Richiesta documentale
- Stesura di risposta di inquadramento tributario a carattere principale rimandando ai fiscalisti interni presso ogni singolo ente
- Invio di documentazione fiscale e di modulistica, inviata anche alla sezione riservata del sito di Uneba per le future consultazioni

L'assistenza e la consulenza della commissione fiscale sono gratuite e rientrano nelle quote associative nazionali regionali.

Nel corso dell'ultimo mandato Uneba la Commissione ha svolto le seguenti attività:

- Assistenza fiscale e di approfondimento al regime fiscale della riforma del terzo settore, sia in riferimento agli enti di Terzo Settore sia in riferimento alle Imprese Sociali
- Organizzazione e/o partecipazione a convegni, seminari e/o sessioni di approfondimento (Marche, Padova, n.3 volte Milano, Varese, Genova, Torino, Reggio Calabria, Roma,...)
- Redazione e cura di n.2 volumi di carattere trasversale apprezzati dagli addetti ai lavori e utilizzati nell'ambito degli enti associati:
 - Vademecum riforma terzo settore
 - Bilancio socialeTale ultimo documento, nel formato word, ha rappresentato e tuttora in corso di utilizzo, da parte dei singoli associati come "modello di lavoro auto compilante"
- Assistenza e stesura di emendamenti, progetti di legge nazionali e locali (n.3 incontri a Roma presso le sedi parlamentari)
- Partecipazione al tavolo fiscale del "Forum Nazionale del Terzo Settore"

Componenti della Commissione

Lombardia	Marco Petrillo (Presidente)
Lombardia	Lauro Montanelli
Lombardia	Massimo Piscetta
Lombardia	Raffaele Valletta
Lombardia	Augusto Belloni
Lombardia	Claudio Polli
Veneto	Enrica Favaro
Veneto	Ernesto Burattin

- Risposta a quesiti di singoli enti provenienti da enti appartenenti a: Uneba Lombardia, Uneba Liguria, Uneba Puglia, Uneba Sicilia, Uneba Lazio, Uneba Piemonte, Uneba Sardegna

Si segnalano i seguenti punti di miglioramento e spunti di lavoro per il prossimo mandato associativo:

- Rendere stabile la Commissione
- Allargare il numero di partecipanti cercando di uscire dalla composizione sbilanciata dalla nomina "lombarda" facendo particolare attenzione alla professionalità settoriale dei professionisti e al relativo spirito di servizio
- Studiare un sistema integrato di newsletter fiscale, anche valutando le offerte del mercato delle informative fiscali e delle newsletter (Euro conference, Eutekne, Ratio, Ipsa, ...)

Aspetti da completare nell'anno 2022 e a seguire:

- Analisi e assistenza entrata in vigore del codice della crisi di impresa per gli enti associati, ivi compresi gli indicatori di allerta e il tema dell'adeguato assetto amministrativo, organizzativo e contabile (art.2086 del Codice Civile)
- Compliance fiscale per i modelli organizzativi aziendali ai sensi della legge 159/2019 (cd. "reati tributari")
- Analisi e approfondimento sugli emanandi principi di revisione legale dei conti degli enti del Terzo Settore
- Stretta osservazione e analisi della riforma fiscale relativa ai decreti relativi al Terzo Settore
- Assistenza e accompagnamento ai nuovi schemi di bilancio per gli enti del Terzo Settore come da DM 5 marzo 2020
- Assistenza e accompagnamento al bilancio sociale come da DM 4 luglio 2019
- Assistenza stesura progetti di legge e/o emendamenti legislativi per la definizione dei ristori nazionali e/o regionali di riparazione dei danni del COVID.

Le relazioni sindacali nel mondo Uneba

Testo a cura di Luciano Conforti – Ernesto Burattin – Valeria Gamba – Alessandro Palladini

Premessa

Tra gli scopi che si deve prefiggere il congresso Uneba uno è certamente quello di leggere quanto si è compiuto nella precedente consiliatura, farne tesoro e utilizzarlo anche per trarre guardando il prossimo futuro. Il lavoro sarà quello di cercare di cogliere i “segni dei tempi” per dare indicazioni strategiche alla prossima governance. Su queste basi la presente relazione percorrerà quanto si è raggiunto sul versante delle relazioni sindacali dalla nostra Associazione, i servizi che sono stati allestiti nel durante e quanto è ancora in corso. Infine individuerà alcune suggestioni da proporre ai congressisti su un domani certamente incerto, ma foriero di significative e, si spera, positive novità.

Quanto fatto

Il CCNL UNEBA

Sul versante delle relazioni sindacali il più importante e significativo risultato è stato certamente il rinnovo del nostro CCNL, scaduto da più di sei anni.

Nei tre anni di negoziato si sono svolte: 12 riunioni plenarie, 8 riunioni ristrette, 6 video conferenze tra le parti, 7 riunioni con l'Osservatorio Nazionale del Lavoro Uneba, 4 incontri bilaterali, 7 incontri della commissione tecnica. Un lavoro significativo che si è snodato in un ambiente di particolare difficoltà anche per la presenza, per la prima volta, della delegazione UIL-FP.

La piattaforma ovviamente ne ha risentito, ma la nostra delegazione è riuscita ad utilizzare la stessa piattaforma come “mero stimolo” di riflessione, orientando la discussione sui temi che più erano vicini alla nostra Associazione. Tra questi:

- Nella gestione della struttura della contrattazione si è proceduto ad un forte spostamento al secondo livello di varie materie, così da poter seguire più da vicino i reali problemi del territorio: il novellato art.5 del CCNL ne è la riprova. Tra l'altro si delegato a tale livello anche una parte del salario cercando di incentivare così la nascita e/o l'evoluzione del welfare aziendale.
- Si è messo mano al sistema automatico di incremento salariale: gli scatti di anzianità sono stati congelati per tre anni in attesa di trovare nuove soluzioni al riguardo.

Non sono mancate delle novità assolute sia per l'Uneba, ma anche in relazione ad altri contratti consimili:

- o La prima è stata l'introduzione e la codifica del lavoro di Assistenza Domiciliare. Una novità che si sta rivelando, proprio in seguito a questa pandemia, di assoluta rilevanza.
- o La seconda è stata l'introduzione, la codifica e la regolamentazione della Banca Etica Solidale. Un istituto che in via sperimentale vuole rendere concreta la solidarietà tra i lavoratori.
- o Una terza novità è stata la creazione di una Commissione Tecnica Nazionale Bilaterale a cui sono stati assegnati precisi compiti quali la rivisitazione o la definizione di temi quali: Scatti, Rol, Fonda Cassa Sanitaria Integrativa Uneba, Orario di lavoro.

Non è mancato uno sguardo all'aspetto associativo e di estensione del nostro CCNL.

Infatti, poiché in molti nostri enti convivevano dipendenti regolamentati dal CCNL Uneba e altri dal CCNL Enti Locali, è stato rivisto il protocollo di applicazione del nostro contratto.

NUOVI SERVIZI

Altra novità assoluta voluta dal Consiglio nazionale è stata la **creazione del Servizio SAIL**.

Successivamente alla firma del rinnovato CCNL 2017-2019 avvenuta in Roma il 14.02.2020 il Consiglio Nazionale ed il Comitato Esecutivo hanno dato avvio ad un nuovo servizio di supporto per Associati ed Associate di Uneba: **così nasce “SAIL – Servizio Assistenza Informazione Lavoro” con l'obiettivo di supportare ed assistere gratuitamente gli Enti associati, ed in regola con la quota annua associativa, nell'applicazione del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro.**

La sua attività, anzi il supporto, prende avvio in un periodo difficile per tutta la nazione, per gli Enti che Uneba assiste e sostiene, per i lavoratori, i destinatari dei servizi erogati, le famiglie ed anche tutti noi, con l'obiettivo di essere un nuovo ed ulteriore ausilio ed appoggio all'interno del grande e significativo lavoro che Uneba sta facendo e continuerà a fare. E così, il gruppo di lavoro costituito da tre esperti, in data 25.02.2020, redige la sua prima risposta ad un quesito pervenuto conse-

guentemente all'applicazione del nuovo CCNL 2017-2019. Ma non solo: è proprio in un contesto emergenziale che SAIL è chiamato a rispondere anche a quesiti indirettamente connessi al Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro e facendosi così carico anche di temi ed argomenti correlati alla Pandemia COVID-19, alla Sicurezza, all'armonizzazione di altra contrattazione ed altro ancora.

Le risposte sono principalmente inviate in forma diretta e privata ai singoli richiedenti e laddove di interesse generalizzato e nel rispetto della privacy anche rese disponibili nella parte riservata del sito www.uneba.org a cui gli stessi Enti hanno accesso mediante credenziali a loro assegnate dalle rispettive Segreterie. E ancora, proprio per essere maggiormente aderente alle problematiche emerse, il servizio SAIL ha prodotto una serie di comunicati/circolari (a titolo esemplificativo e non esaustivo: appalti e ritenute, privacy e dati sensibili, smart working, formazione T.U. 81/08, rinvio scadenze lavori usuranti, circolari Inail e infortuni sul lavoro, circolari Inps, protocollo sicurezza, ecc.) sempre tempestivamente pubblicate sul sito a beneficio ed utilità delle associate.

Un servizio che ha superato anche le previsioni e le aspettative su cui ha posto le proprie basi/fondamenta.

- **Infatti nei 10 mesi del 2020, SAIL, ha risposto a tutti i 418 quesiti pervenuti e precisamente 343 risposte inviate in forma privata direttamente al richiedente e 75 pubblicate sul sito, in parte accessibili a tutti ed in parte nell'area riservata.**
- **Numeri a cui, ad oggi, vanno aggiunte ulteriori 160 risposte di cui 18 riportate sul sito istituzionale di Uneba.**

Numeri importanti! Numeri stimolanti!

Numeri che definiscono questo servizio efficace, atteso, significativo e che ne confermano l'apprezzamento.

Quanto resta da fare?

“Dopo la pandemia nulla sarà come prima” è una prima affermazione che costantemente ricorre in molti commenti di analisti.

Una seconda affermazione è che *“l'Italia ha una opportunità unica quella cioè di allocare risorse economico-finanziarie ingenti”*. Allocazione che dovrà essere l'occasione che, si spera, dovrebbe coinvolgere anche il nostro settore.

Crediamo che siano due affermazioni condivisibili e che, come tali, non potranno non coinvolgere anche le Relazioni Sindacali del nostro comparto.

Diventa quindi necessario porre a tema del nostro Congresso Nazionale proprio una discussione, con le conseguenti decisioni orientative, su una domanda di fondo: quali saranno le Relazioni Sindacali per il prossimo futuro? O meglio: a quali Relazioni Sindacali vorremo far riferimento?

Su tutto, come impostare le future Relazioni Sindacali e quali le relative conseguenze?

Il precedente rinnovo (come si è descritto nella prima parte del presente lavoro) si è, ancora una volta, snodato lungo alcune linee che potremmo definire **classiche** di negoziato.

Linee utilizzate ormai da tempo, addirittura da quando, mandata in soffitta la scala mobile, si è passati ai rinnovi quadriennali normativi e biennali economici (scadenze sempre disattese).

Con linee classiche si intende:

- La consueta contrapposizione tra Datore di lavoro e Sindacati.
- I tempi di negoziato che diventavano sempre incerti, o si allungavano o si riducevano in funzione di interessi diversi da quelli dei singoli componenti le parti sul tavolo.
- I testi che, a parte qualche raro caso, rimanevano sostanzialmente identici nella sostanza e addirittura nella stessa impaginazione.
- I riti negoziali sempre in presenza fisica allargati o ristretti.
- I miti della salvaguardia degli interessi delle singole Parti, sbandierati ogni volta che occorreva giustificare qualche rottura.

Tutto questo e altro deve ancora rimanere? Forse no.

Ma, prima di giustificare questa negazione, c'è un'altra domanda che riteniamo utile fare. Una domanda che certamente sconvolgerà molti. Il CCNL sarà ancora presente nelle nostre trattative? Più precisamente, quale ruolo, quale peso specifico avrà nei rapporti negoziali? Quale ambito di azione manterrà? E' chiaro che incamminandoci su un terreno come questo, tutto sommato inesplorato, non si possono che tracciare linee di riferimento. Sarà poi il Congresso Nazionale che le vaglierà e le renderà concrete. Partiamo da un dato su tutti che trova il consenso unanime. Questa pandemia ci ha sostanzialmente divisi: nei rapporti personali, nei rapporti economici, sociali, istituzionali.

Ecco allora un primo tratto che dovrà contraddistinguere il nostro futuro: ogni nostra decisione e azione deve cercare di mettere e metterci **insieme**?

Il riferimento primario dovrà essere: cercare di aggregare, ricostruire relazioni, personali, associative, di sistema.

Da un lato nel recente passato abbiamo assistito, negli ultimi mesi, a tentativi di denigrazione del settore socio-sanitario a cui, con accenti che si sono tramutati in taluni casi in criminalizzazione del settore. Per altro le nostre strutture, anche alla luce della pandemia che ha evidenziato il fallimento di un sistema di assistenza territoriale ospedale centrico, saranno chiamate ad evolversi per rispondere sempre meglio alle esigenze degli ambiti in cui lavorano. Il tutto pensando ad un contesto che, per rispondere in maniera ancora più adeguata ai nuovi bisogni, richiederà di rivedere i sistemi di accreditamento, più baricentrati sugli outcome e non sugli input.

Su questi temi si aprono degli spazi di azione comune, per prendere la parola non solo con le istituzioni ma financo con l'opinione pubblica, per sostenere una “narrazione” diversa del nostro settore e per promuovere l'incremento di risorse da destinarsi alle nostre realtà per promuovere la professionalità e la qualità dei servizi erogati.

Altro tema comune è quello della sicurezza, sul quale è possibile trovare soluzioni insieme senza contrapposizioni o posizioni pregiudiziali.

Gli investimenti sulla sicurezza, le dotazioni personali, la fles-

sibilità e adattabilità nelle varie situazioni contingenti, le direttive e quindi le eventuali sanzioni specifiche ecc. non possono che essere patrimonio comune, dove il ben-essere delle persone assistite e che assistono diventa unificante e sinergico con il ben-essere della forza lavoro che coesiste con le persone assistite.

Un secondo tema che ci deve vedere uniti è quello della formazione continua.

Mai come ora è necessario che i lavoratori siano costantemente preparati non solo sul proprio ruolo specifico “di cura”, ma anche sull’avvento di nuovi servizi e di nuove metodologie informative.

Su questo ancora una volta Uneba e OOSS non possono che essere uniti.

Un lavoratore preparato è una risorsa e mai un costo, diventa utile innanzitutto per sé come persona, ma anche per coloro che assiste e, non ultimo, per l’Ente che trova più efficienza, professionalità e qualità. Come reagire allora?

Occorre trovare nuove forme di incentivazione, nuove forme di accesso a corsi, nuove forme di tirocini in affiancamento. E’ tempo di pensare ad un Erasmus assistenziale? Magari tra Enti presenti in regioni o località diverse? Tra Enti che erogano servizi diversi? Come regolamentare il tutto?

Altro tema che non potremo disattendere: quello della remunerazione. Ma anche qui ci possono essere soluzioni innovative che escano da meccanismi automatici legati o al tempo (es. scatti anzianità) o alla ciclicità dei rinnovi contrattuali? E’ possibile trovare nuove correlazioni tra salario e prestazioni effettivamente svolte?

Un po’ provocatoriamente: il fatto di essere semplicemente “presenti” in struttura può continuare ad essere l’unico presupposto per ricevere il salario?

Questioni delicate e complesse, ma il compito di una associazione come la nostra è anche quello di sondare nuovi terreni.

Un altro punto, di sapore peraltro più politico, che dovranno sondare ancora una volta insieme le due Parti è se sia possibile la creazione di una “lobby” (intesa nel senso anglosassone, cioè di aperta e trasparente pressione pubblica) dichiaratamente ‘di parte’ che faccia sentire la sua voce là dove si decide a favore (e si spera non contro) di chi è più debole: siano essi lavoratori, siano essi persone assistite.

Fare lobby vuol dire aggregare più forze e più rappresentanze per essere più credibili e più influenti.

Conseguenza di questo è che non si potrà non discutere di altri due importantissimi temi.

Il primo: se, e in quale misura, aprire le Relazioni Sindacali anche al sindacato dei pensionati.

Sono una componente sociale con cui direttamente o indirettamente i nostri Enti avranno a che fare.

Come comporre (unire) le diverse esigenze e anime dei due comparti sindacali? Fino a che punto si può lavorare per un fine comune, cioè quello di rapportarsi con gli enti pubblici preposti a contribuire ai servizi?

Il secondo: con le altre associazioni datoriali “consimili” alla nostra.

Continueremo a restare “freddi” e indifferenti? Manterremo

il nostro, e loro, splendido isolamento?

Se la parola **Insieme** è la finalità a cui dobbiamo tendere, ve ne è poi un’altra che incombe: **Servizi** o meglio ancora **Servizi Nuovi**.

Questa pandemia ha fatto emergere necessità nuove o quantomeno prima sottese. Sicuramente quello dell’assistenza domiciliare che già abbiamo regolamentato, ma altri ne possiamo aggiungere, e quindi negoziare.

Forse comincia ad essere necessaria la creazione dell’OSS di quartiere, similmente all’infermiere di quartiere che in alcune parti si sta già sperimentando?

Una figura che presidi una intera zona, che ha una sua autonomia di lavoro, che opera veramente per risultati su progetti individualizzati e non sul tempo di permanenza al lavoro. Come regolamentarlo? Quali caratteristiche può avere questo tipo di lavoro? Come impostarne una retribuzione specifica?

Altre innovazioni. La costruzione o il recupero di immobili inseriti su territorio dove alloggiare, in una sorta di “autonomia condivisa” più nuclei familiari di anziani o disabili. Esperienze conosciute, ma che la pandemia ha reso più evidenti e attese. E’ possibile in tal caso individuare un assistente di condominio? Se sì, come regolamentarne la prestazione? Come organizzarlo in termini consensuali?

Sono solo alcune delle sollecitazioni che il “nuovo mondo” ci porrà e che l’Uneba insieme alle OO.SS. dovrà affrontare e “profeticamente” normare. Questo *new deal* ha fatto sorgere un altro aspetto di prospettiva strategica. Lo vorremmo definire come - dalla “autonomia negoziale regionale” alla “sincronia negoziale regionale”.

Finora le singole Federazioni regionali, giustamente legate al fatto che esiste nel nostro settore una autonomia regolamentativa regionale, si sono relazionate con gli omologhi sindacati in maniera indipendente (sinonimo di autonomo per non ripetere). Questo ha positivamente creato degli accordi di secondo livello interessanti e diversificati, a volte premonitori.

Ma dovrà essere così anche nel futuro? E’ pensabile impostare una sorta di “cabina di regia” bilaterale che faccia sintesi di diverse soluzioni adottabili per renderle immediatamente fruibili a tutti?

L’Osservatorio del lavoro evolverebbe così in un vero momento collegiale dove emergono le idee, le analisi, le linee che potrebbero trovare concreta attuazione in accordi magari interregionali o similari nelle varie regioni.

Tutte queste sollecitazioni implicano per forza di cose un cambio “epocale” di mentalità e di approccio. Cambio che deve passare sicuramente tra le fila dei sindacati, ma anche, e oserei dire soprattutto, tra le fila della nostra associazione. Non tutto potrà avvenire subito, non tutto potrà trovare consensi unanimi.

Quello che è certo è che i nostri associati non potranno esimersi da discutere, analizzare e decidere quali direttrici strategiche che la governance, che uscirà dal prossimo Congresso Nazionale Uneba, dovrà percorrere nelle Relazioni Sindacali.

CHI SIAMO

Dal 1950 al servizio delle persone fragili, al fianco delle libere iniziative assistenziali, **UNEBA** è un'Associazione radicata in tutta Italia, espressione del Terzo Settore: diamo voce a enti del settore sociosanitario, educativo, sociale, assistenziale, dei servizi alla persona.

Le Federazioni regionali **UNEBA**, con ampia autonomia, e le associazioni provinciali **UNEBA** portano avanti i nostri valori e le nostre istanze e mettono a disposizione degli enti competenze ed esperienze, sul territorio, in tutta Italia.

LA NOSTRA STORIA

UNEBA è sorta nel 1950 per iniziativa di alcune opere assistenziali caritative su impulso dell'arcivescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, che continuò a sostenerla ed ispirarla anche quando divenne papa Paolo VI. Programmi e finalità degli enti associati ad **UNEBA** non debbono essere in contrasto con i principi cristiani.

LA NOSTRA VOCE

www.uneba.org è il nostro sito: ogni settimana le sue newsletter gratuite segnalano le notizie del settore sociosanitario e assistenziale e le iniziative di **UNEBA** e degli enti associati. La parte riservata del sito offre agli enti associati vademecum e indicazioni utili per la loro operatività quotidiana.

Nuova Proposta è il nostro bimestrale di studio e approfondimento, disponibile anche su www.uneba.org.

Nei social network, cerca "Uneba" su Facebook.

Su Twitter: @unebanazionale

I NUMERI DI UNEBA

Circa **1.000** enti associati
95.000 lavoratori in enti **UNEBA**

FEDERAZIONI REGIONALI UNEBA IN ITALIA



PERCHE' ASSOCIARSI AD UNEBA

Oltre ad esprimere la condivisione e l'impegno a promuovere i valori di **UNEBA**, aderire ad **UNEBA** dà diritto ad una serie di servizi:

- fruire di tutela e rappresentanza a livello nazionale, regionale, locale nei confronti di legislatori, amministratori, sindacati;
- avere consulenza generale gratuita su normative, applicazione del contratto di lavoro (con il servizio SAIL), su questioni gestionali, etc.;
- partecipare alla vita istituzionale ed organizzativa dell'**UNEBA**;
- partecipare alle iniziative di formazione: convegni, seminari, progetti finanziati;
- ricevere via email la newsletter **UNEBA**;
- accesso alla parte riservata del sito, con documenti di approfondimento e le risposte degli esperti su casi concreti di applicazione del contratto nazionale **UNEBA**;
- promuovere propri eventi (ad esempio convegni) attraverso www.uneba.org, del tutto gratuitamente;
- ricevere la rivista bimestrale **Nuova Proposta**.

COSA FACCIAMO

Gli enti **UNEBA** si dedicano ad anziani, minori, persone con disabilità, non autosufficienti, sofferenti psichici, uomini e donne con problemi di dipendenza, bambini e bambine con famiglie in difficoltà ed altre situazioni di fragilità. Nelle nostre strutture e servizi, essenzialmente senza scopo di lucro, mettiamo sempre al primo posto la persona: la sua unicità, la sua valorizzazione, la sua dignità.

UNEBA rappresenta e tutela gli enti associati verso le istituzioni:

- stimolando Stato, Regioni, Comuni, Aziende sanitarie affinché legislazione e servizi rispondano ai bisogni delle persone e delle famiglie;
- sostenendo privato sociale e volontariato;
- impegnandosi per la libertà di scelta dei cittadini tra i diversi servizi del territorio.

Il contratto collettivo di lavoro **UNEBA** è firmato e rinnovato dal 1983 a oggi, ed applicato dagli enti associati. **UNEBA** cura i rapporti con i sindacati.

UNEBA offre agli enti associati, direttamente e attraverso www.uneba.org, assistenza e consulenza giuridica, previdenziale, fiscale, tecnica, lavoristico-sindacale.

Organizza convegni e eventi di formazione.

UNEBA è presente con propri rappresentanti nel Consiglio Nazionale del Terzo Settore, istituito dalla Riforma del Terzo Settore, e porta il suo contributo di idee e proposte alla crescita del non profit: fa parte della Consulta ecclesiale degli organismi assistenziali, di Retinopera e del Forum del Terzo Settore. Opera in dialogo e collaborazione con le più importanti realtà dell'associazionismo.

COME ASSOCIARSI AD UNEBA

Per indicazioni su come associarsi ad **UNEBA** è possibile visitare il sito www.uneba.org alla pagina dedicata. Per alcune regioni è prevista una quota regionale aggiuntiva: sul sito vengono pubblicate notizie e informazioni, regione per regione.